

CORAGGIO ELETTO PRESIDENTE DELLA CORTE

P.Art.	Testata	Data	Titolo	Pag.
Corte costituzionale				
	REPUBBLICA.IT	17/12/2020	CORTE COSTITUZIONALE, DOMANI CORAGGIO NUOVO PRESIDENTE	1
	CORRIERE.IT	18/12/2020	CORTE COSTITUZIONALE, GIANCARLO CORAGGIO E' IL NUOVO PRESIDENTE	3
28	CORRIERE DELLA SERA A. Ducci	19/12/2020	E' GIANCARLO CORAGGIO IL PRESIDENTE DELLA CONSULTA	4
13	LA REPUBBLICA	19/12/2020	CORAGGIO E' IL NUOVO PRESIDENTE ALLA CONSULTA	5
8	IL SOLE 24 ORE G. Negri	19/12/2020	CORAGGIO NUOVO PRESIDENTE DELLA CONSULTA: "C'E' UN PROBLEMA STATO REGIONI DA RISOLVERE"	6
	HUFFINGTONPOST.IT (WE B)	18/12/2020	GIANCARLO CORAGGIO NUOVO PRESIDENTE DELLA CONSULTA, INCARICO PER 13 MESI	7
	ILFATTOQUOTIDIANO.IT (WEB)	18/12/2020	CORTE COSTITUZIONALE, GIANCARLO CORAGGIO ELETTO NUOVO PRESIDENTE. HA SCELTO GIULIANO AMATO COME SUO	8
	ITALIAOGGI.IT (WEB)	18/12/2020	CORAGGIO E' IL NUOVO PRESIDENTE DELLA CORTE COSTITUZIONALE	9
	REPUBBLICA.IT	18/12/2020	CORTE COSTITUZIONALE, GIANCARLO CORAGGIO NUOVO PRESIDENTE: "MAI INVADERE L'AUTONOMIA DEL LEGISLATORE"	10
	ITALIASERA.IT	18/12/2020	GIANCARLO CORAGGIO E' IL NUOVO PRESIDENTE DELLA CORTE COSTITUZIONALE	13
	PANORAMICA I. Recavarren	19/12/2020	GIANCARLO CORAGGIO, ELEGIDO PRESIDENTE DE LA CORTE CONSTITUTIONAL DE ITALIA	14
	PANORAMICA I. Recavarren	19/12/2020	GIANCARLO CORAGGIO, ELETTO PRESIDENTE DELLA CORTE COSTITUZIONALE ITALIANA (TRADUZIONE)	17
1	CORRIERE DEL MEZZOGIORNO Distribuito	19/12/2020	"IO, PRESIDENTE DELLA CONSULTA MI ISPIRO A DE NICOLA"	19
	RISTRETTI.ORG (WEB)	19/12/2020	"SUL CARCERE SERVONO INTERVENTI STRUTTURALI: NON SI PUO' PROCRASTINARE"	20
34	ITALIA OGGI	19/12/2020	BREVI - LA CORTE COSTITUZIONALE	22
13	IL MESSAGGERO	19/12/2020	CORAGGIO NUOVO PRESIDENTE DELLA CORTE COSTITUZIONALE: "CI VUOLE SENSO DEL LIMITE"	23
4	IL MANIFESTO A. Fabozzi	19/12/2020	"MAXIEMENDAMENTI E FIDUCIA, PER LA MANOVRA SOLUZIONE ANOMALA"	24
9	AVVENIRE	19/12/2020	CORAGGIO E' IL NUOVO PRESIDENTE DELLA CONSULTA	25
1	IL MATTINO G. Crimaldi	19/12/2020	"STATO E REGIONI MANCA LA LEALE COLLABORAZIONE" Int. a G. Coraggio	26
14	IL FATTO QUOTIDIANO	19/12/2020	IL GIUDICE CORAGGIO NUOVO PRESIDENTE DELLA CONSULTA	28
15	LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	19/12/2020	CORTE COSTITUZIONALE, IL COVID PRIMA PROVA DEL PRESIDENTE	29
7	GAZZETTA DEL SUD S. Fischetti	19/12/2020	CORAGGIO ALL'UNANIMITA' PRESIDENTE DELLA CONSULTA	30
9	GIORNALE DI SICILIA	19/12/2020	CORAGGIO E' IL PRESIDENTE DELLA CORTE COSTITUZIONALE	31
6	LA SICILIA S. Fischetti	19/12/2020	GIANCARLO CORAGGIO GUIDA LA CORTE COSTITUZIONALE	32
17	L' UNIONE SARDA	19/12/2020	IL PRESIDENTE E' CORAGGIO AMATO VICE	33
2	DOMANI	19/12/2020	CORAGGIO E' IL NUOVO PRESIDENTE DELLA CONSULTA	34
5	DOMANI G. Merlo	18/12/2020	PER LA PRESIDENZA DELLA CONSULTA AMATO DOVRA' ASPETTARE IL 2022	35
13	IL CENTRO	19/12/2020	GIANCARLO CORAGGIO NUOVO PRESIDENTE DELLA CONSULTA	36
1	IL DUBBIO S. Musco	19/12/2020	"COSI' IL CARCERE NON REGGE"	37
1	L' ALTRA VOCE DELL' ITALIA	19/12/2020	DALLA CONSULTA ARRIVA UN BEL SEGNALE	39
7	LA VERITA' S. Biraghi	19/12/2020	II NUOVO PRESIDENTE DELLA CONSULTA APRE ALLA PUNTURA OBBLIGATORIA	40

CORTE COSTITUZIONALE, DOMANI CORAGGIO NUOVO PRESIDENTE

ROMA - In un'Italia istituzionalmente inquieta per via dell'aria di crisi che tira, c'è un'istituzione che tiene i piedi per terra ben saldi. Legata alla sua traduzione, ma anche al senso di responsabilità di chi continua a vivere il suo ruolo nei tormentati mesi del Covid. Perché fare il giudice delle leggi comporta equilibrio, equanimità, ma anche il coraggio di guardare ai diritti, sostenendoli anche a rischio dell'impopolarità, compreso quello di bocciare la politica se ha sbagliato nel tradurli in legge.

È in questa Corte costituzionale che domani, nell'arco della mattinata, va in scena un rito, l'elezione di un nuovo presidente. Senza tensioni tra i giudici. Senza gialli, né stuzzicanti retroscena. Anche se un nuovo vertice del palazzo che può tenere in scacco la politica - basti pensare alle tante bocciature delle leggi elettorali - rappresenta sempre una notizia. Ma la Corte costituzionale marcia tranquilla verso l'elezione del suo quarantaquattresimo presidente. Fu Enrico De Nicola il primo nel 1956. E adesso tocca a Giancarlo Coraggio, un consigliere di Stato che di quella istituzione è già stato al vertice tra il 2012 e il 2013.

Giusto ieri era il compleanno di Coraggio, 80 anni ben portati, e lui l'ha trascorso al lavoro, con una pausa di relax per colazione. Come tutti sanno e tutti confermano sarà lui il nuovo presidente. E come Repubblica ha anticipato all'inizio di dicembre, questo passaggio di consegne, nel palazzo del giudice delle leggi, sta per avvenire all'insegna dell'understatement. Certo, ci sarà una votazione alle 10 e trenta, ma il risultato è già scontato. I singoli consensi andranno a questo magistrato che con fare giovanile gioca tuttora a tennis. Una toga a cui - per usare il gergo sportivo - piace cambiare campo di frequenza, tant'è che nella sua vita è stato un giudice ordinario, ma anche un giudice contabile, e pure un giudice tributario. E quando gliel'hanno offerto, non ha detto no a fare anche il giudice sportivo.

Una toga che, nelle due occasioni pubbliche che gli sono state offerte, ha salutato affettuosamente il suo predecessore, il giudice della Cassazione Mario Rosario Morelli che dopo tre mesi di presidenza lascia la Corte dove ha trascorso oltre 30 anni della sua vita professionale, prima come assistente e poi come giudice. E Coraggio, pur tra le polemiche per via della presidenza breve di Morelli, non gli ha fatto mancare parole di stima professionale e di affetto personale. Un duetto - "Caro Mario...caro Giancarlo" - tra signori che ha lasciato un segno di una concreta eleganza istituzionale alla Corte.

E adesso che per la presidenza è solo questione di ore, nel palazzo ci si avvia alla transizione senza strappi. Soprattutto bocciando come un'immotivata indiscrezione quella che vorrebbe presentarla come l'ennesima "guerra" per la presidenza. Da una parte lui, Coraggio, dall'altra Giuliano Amato, il "tutto" della politica italiana, ma oggi un giudice molto riservato, molto presente nel palazzo, per nulla protagonista, lui che lo è stato da leader socialista e da uomo di governo, nonché da professore del diritto e della politica, per tutta la vita. Amato non è candidato alla presidenza. Non corre, né briga per ottenere quell'incarico. Anche se su lui si intrecciano i più intricati retroscena. Come quello di volergli attribuire l'intenzione di essere al vertice della Corte nel momento in cui - a gennaio del 2022 - si dovrà scegliere il nuovo presidente della Repubblica. Ma i fatti non stanno così. Perché in privati conversari Amato ha spiegato di voler semplicemente continuare a fare il suo lavoro nei due anni che gli restano alla Consulta. Quindi sette mesi in più rispetto a quelli di Coraggio. Il quale vedrà scadere i suoi nove anni il 28 gennaio del 2022, mentre Amato resterà alla Corte fino al 12 settembre di quello stesso anno.

E se le tradizioni hanno un senso, di sicuro Amato continuerà a essere il vice presidente come lo è stato con Morelli. E tutti già sanno nel palazzo che sarà Coraggio a nominarlo. Per la cronaca inoltre - ed è importante ricordarlo - proprio quando fu eletto Morelli il 16 settembre, Amato non fece mistero di aver votato già in quella situazione per Coraggio. Il

suo non era un no a Morelli, ma un voto per evitare alla Consulta le polemiche su una presidenza breve che, vale la pena di ricordarlo ancora una volta, oggi non comporta emolumenti aggiuntivi di alcun tipo, né tantomeno fantomatiche auto blindate con autista. Quei tempi ormai sono passati.

Ma questo venerdì della Consulta segna anche un'altra tappa storica. Quella di ben quattro donne giudici sui 15 componenti. Silvana Sciarra, Daria de Pretis, Emanuela Navarretta. E dai ieri, dopo il giuramento al Quirinale, la quarta donna, la giudice della Cassazione Maria Rosaria San Giorgio, per di più la prima donna che la Suprema corte manda alla Consulta, come hanno ricordato gli ex colleghi del Csm che ieri le hanno rivolto un affettuoso saluto seguiti, al Colle, dai vertici della Cassazione Pietro Curzio e Giovanni Salvi.

[CORTE COSTITUZIONALE, DOMANI CORAGGIO NUOVO PRESIDENTE]

CORTE COSTITUZIONALE, GIANCARLO CORAGGIO E' IL NUOVO PRESIDENTE

L'elezione ha ottenuto l'unanimità, l'incarico durerà fino al mese di gennaio 2022. L'omaggio ai predecessori Morelli e Cartabia. Vicepresidente sarà l'ex premier Amato. Giancarlo Coraggio è il nuovo presidente della Corte Costituzionale. Ad affiancarlo in veste di vicepresidente della Consulta sarà l'ex premier Giuliano Amato. La votazione di Coraggio è avvenuta all'unanimità e il neo presidente resterà in carica fino al 28 gennaio del 2022, quando scadranno i suoi nove anni di nomina in veste di giudice costituzionale. «Sono un po' emozionato, non lo nascondo. È un momento straordinario della mia vita», ha esordito Coraggio a pochi minuti dalla sua elezione. «Vorrei ringraziare i colleghi che mi hanno eletto all'unanimità. Si tratta di un riconoscimento non solo della mia anzianità, ma anche una manifestazione di stima ed amicizia», ha aggiunto. Un particolare omaggio è stato rivolto ai suoi predecessori Mario Rosario Morelli e Marta Cartabia, «una donna di cui si avverte la mancanza per il suo contributo in termini di cultura e valori». Nato a Napoli nel 1940, il nuovo presidente della Consulta è stato eletto giudice costituzionale nel 2012 dal Consiglio di Stato, di cui era presidente da gennaio dello stesso anno. Coraggio ha rivestito in magistratura molteplici ruoli, iniziando come giudice ordinario, poi come sostituto procuratore generale della Corte dei Conti, fino al 1973, successivamente come consigliere di Stato, passando per la presidenza del Tar Marche e di quello della Campania e, infine, approdando, nel 2012, al vertice di Palazzo Spada su nomina dell'allora presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

L'attualità, vaccini e legge di Bilancio Sollecitato durante la conferenza stampa, successiva alla nomina, Coraggio ha toccato alcuni temi di stretta attualità. A cominciare dalla conflittualità tra Stato e Regioni, un rapporto complicato negli ultimi mesi dall'emergenza sanitaria. «È un problema non possiamo negarlo, la riforma del Titolo V apprezzabile per moltissimi aspetti ha lasciato delle questioni. Penso che sia chiaro che uno degli strumenti cardine per la soluzione di questo problema è la leale collaborazione. Nel momento emergenziale - osserva Coraggio - questo meccanismo della leale collaborazione fatica a rendersi operativo, è questa la sensazione da esterno, da normale cittadino prima ancora che da giudice». Un'altra questione su cui Coraggio ha espresso un'indicazione è quella dei vaccini. «Imporre l'obbligo di un vaccino è una possibilità già riconosciuta dalla Corte Costituzionale», ha spiegato, aggiungendo una considerazione sulle precedenze da adottare tra i cittadini da vaccinare: «Non vorrei essere nei panni di chi deve prendere questa decisione. Tutelare più gli anziani o più i giovani? Sono decisioni che fanno tremare i polsi. Speriamo che la saggezza illumini i nostri politici e li guidi». Il neo presidente della Consulta ha anche fornito un contributo sulla discussione generata dalla modalità di approvazione delle ultime leggi di Bilancio, varate «mortificando» le prerogative del Parlamento. La fiducia e i maxi emendamenti alla manovra sono una «soluzione all'italiana». In Italia, constata Coraggio, «abbiamo risolto così il problema, colgo la frustrazione del deputato o del senatore che si sente stretto dalla procedura, però il problema c'è, tanto che il Presidente della Repubblica e la Corte Costituzionale hanno accettato queste modo procedere, che tuttavia non ha una sua consacrazione formale, come al solito il problema è della misura. Bisogna - specifica - verificare che questa contrazione dei tempi non superi quei limiti tali da ledere le funzioni dei parlamentari».

[CORTE COSTITUZIONALE, GIANCARLO CORAGGIO E' IL NUOVO PRESIDENTE]

La nomina

È Giancarlo Coraggio il presidente della Consulta

Giancarlo Coraggio è il nuovo presidente della Corte Costituzionale. Ad affiancarlo in veste di vicepresidente della Consulta sarà l'ex premier Giuliano Amato. La votazione di Coraggio è avvenuta all'unanimità e il neo presidente resterà in carica fino al 28 gennaio del 2022. «Sono un po' emozionato, non lo nascondo. È un momento straordinario della mia vita», ha ammesso a pochi minuti dall'elezione. Nato a Napoli nel 1940, il nuovo presidente della Consulta è stato nominato giudice costituzionale nel 2012 arrivando dal Consiglio di Stato, di cui era presidente. Coraggio ha rivestito in magistratura molteplici ruoli, iniziando come giudice ordinario, poi come sostituto procuratore generale della Corte dei Conti, fino al 1973, successivamente come consigliere di Stato, passando per la presidenza del Tar Marche e di quello della Campania e, infine, approdando nel 2012 al vertice di Palazzo Spada. Nella conferenza stampa, successiva alla nomina, Coraggio ha toccato temi di stretta attualità. A cominciare dalla conflittualità tra Stato e Regioni, un rapporto complicato dall'emergenza sanitaria. «È un problema, non possiamo negarlo. La riforma del Titolo V, apprezzabile per moltissimi aspetti, ha lasciato delle questioni. Uno degli strumenti cardine per la soluzione di questo problema è la leale collaborazione. Nel momento emergenziale

questo meccanismo della collaborazione fatica a rendersi operativo». Un'altra questione su cui Coraggio ha espresso un'indicazione è quella dei vaccini. «Imporre l'obbligo di un vaccino è una possibilità già riconosciuta dalla Corte», ha spiegato. Il neo presidente della Consulta ha poi fornito una lettura alla modalità di approvazione delle ultime leggi di Bilancio, varate «comprimendo» le prerogative del Parlamento. Strumenti come la fiducia e i maxi emendamenti alla manovra sono una «soluzione all'italiana». Ma, constata Coraggio, «questo modo di procedere non ha una sua consacrazione formale».

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giudice

Giancarlo Coraggio, napoletano, classe 1940, nuovo presidente della Consulta



La nomina

Coraggio è il nuovo presidente alla Consulta



Giancarlo Coraggio è il nuovo presidente della **Corte costituzionale**. Napoletano, 80 anni, sposato e con tre figli, è stato presidente del Consiglio di Stato. Tra le sue prime dichiarazioni, la necessità di intervenire sul rapporto Stato-Regioni



Coraggio nuovo presidente della Consulta: «C'è un problema Stato Regioni da risolvere»

GIUSTIZIA

**Eletto all'unanimità.
Il mandato scade
nel settembre 2023**

Giovanni Negri

Sarà una presidenza lunga, almeno per gli standard recenti della Consulta, quella di Giancarlo Coraggio eletto ieri mattina alla guida della **Corte costituzionale**. Resterà infatti in carica per 13 mesi, quando la presidenza uscente di Mario Rosario Morelli è durata solo tre mesi. Coraggio ha subito nominato come vicepresidente Giuliano Amato, il cui mandato di **giudice costituzionale** scadrà invece nel settembre 2023. Eletto all'unanimità, Coraggio ha ricevuto quindi anche il voto della new entry della Corte, Maria Rosaria San Giorgio, eletta a sua volta dalla Cassazione in settimana, portando così a 4 il numero delle donne **giudici costituzionali**. L'ulteriore testimonianza dell'accentuata presenza femminile nel mondo della giustizia in generale e nell'attività del canonico "giudice delle leggi" in particolare, dove la recente presidenza di Marta Cartabia, ricordata ieri in maniera non rituale nelle prime dichiarazioni pubbliche dallo stesso coraggio, ha lasciato un segno importante.

Il neopresidente, alla **Corte costituzionale** dal gennaio 2013, quando venne eletto dai giudici amministrativi, ex presidente del Consiglio di stato, ma con esperienze che dimostrano una grande versatilità nella giurisdizione, visto che è stato giudice ordinario, contabile e anche sportivo, ha avuto anche plurime esperienze di contatto con il mondo della politica e del Governo. È stato infatti sia capo dell'ufficio legislativo del ministero della Sanità sia capo di gabinetto del ministero dei Lavori pubblici, del Lavoro e delle Finanze.

E proprio sul rapporto con la politica, Coraggio ha voluto soffermarsi in conferenza stampa, sottolineando che la **Corte costituzionale** si muove sullo stesso terreno del Parlamento, la legislazione. Serve quindi un grande senso del limite, di

consapevolezza del proprio ruolo, senza invadere il campo dell'autonomia del legislatore.

Dai rapporti Stato-Regioni, alla tensione stato di eccezione e di diritto, ai vaccini, Coraggio non si è poi sottratto a una serie di domande di stretta attualità. Sull'inasprirsi delle frizioni tra Governo e Regioni, il neopresidente ha ricordato che il «problema indubbiamente esiste e deve essere affrontato, ha oltretutto una storia che, come noto, risale alla modifica del Titolo V della Costituzione, e al successivo moltiplicarsi dei conflitti di competenza, via via risolti dalla Corte e diminuiti nel tempo». «Di certo - ha aggiunto - il modo migliore per risolverlo è la leale collaborazione che, peraltro, la Corte ha promosso. Certo ci vuole tempo e una fase emergenziale come quella che tutti viviamo può non essere la più favorevole».

Problematico l'approccio al tema della tensione tra condizioni di eccezione e Stato di diritto, «la ricerca del punto di equilibrio tra diritto alla salute e libertà individuali non è semplice. Si tratta di un problema che è sollevato e discusso in molti Paesi e anche la Corte potrà pronunciarsi». Del resto, sotto profili diversi, sia Vittorio Sgarbi, da parlamentare, sia il governatore del Veneto Luca Zaia hanno già chiamato in causa la Consulta sulla legislazione di emergenza.

Sui vaccini e sulla loro obbligatorietà, materia già affrontata in senso favorevole dalla Corte nel 2017 a proposito di una legge della Regione Veneto sbilanciata sull'alternativa della persuasione, Coraggio ha lasciato capire di essere favorevole alla massima diffusione possibile «anche perché la cosiddetta immunità di gregge deve riguardare almeno il 70% dei cittadini perché il virus non circoli più».

Passando a temi meno legati all'emergenza sanitaria, Coraggio è intervenuto anche per qualificare come «obbrobrio» la prassi dei maxi emendamenti in materia finanziaria e le norme con centinaia di commi. Sulla vicenda della magistratura onoraria, in fase di mobilitazione per il riconoscimento del lavoro svolto nell'amministrazione della giurisdizione, il nuovo presidente ha ricordato il recente intervento della Corte sulle

spese di giudizio per cause legate alla funzione, «la cui identità con quella della magistratura togata è da verificare quanto possa riflettersi sul rapporto di lavoro». Nello stesso tempo Coraggio ha anche ricordato che sulla magistratura onoraria l'Italia è inadempiente in sede europea e dovrà comunque intervenire.

< RIPRODUZIONE RISERVATA



Neoleto. Il presidente della **Corte costituzionale**, Giancarlo Coraggio



GIANCARLO CORAGGIO NUOVO PRESIDENTE DELLA CONSULTA, INCARICO PER 13 MESI

Eletto all'unanimità: "Il vaccino? Obbligo è possibilità riconosciuta. Su carceri e giudici onorari interventi urgenti, ma spettano alla politica" "Sono un po' emozionato, non lo nascondo. È un momento straordinario della mia vita". Durerà 13 mesi, un periodo più lungo rispetto a quegli ultimi suoi predecessori, l'incarico di presidente della Corte costituzionale per Giancarlo Coraggio, eletto oggi all'unanimità. Ottant'anni compiuti da due giorni, napoletano, è tra i giudici delle leggi dal gennaio 2013. Prima di approdare al palazzo della Consulta era stato presidente del Consiglio di Stato. A palazzo Spada era arrivato nel 1973, per concorso, provenendo dalla Corte dei Conti dove era invece approdato nel 1969, dopo essere entrato nel 1965 nella magistratura. È stato anche presidente del Tar delle Marche e della Campania, nonché della Corte di giustizia federale, il massimo organo giuridico nel mondo del calcio italiano, da quando fu costituito fino al gennaio 2012. Tanti i suoi scritti, in particolare su diritto e processo amministrativo. Come giudice costituzionale, Giancarlo Coraggio ha redatto 168 decisioni dal 2013 fino ad oggi.

Alle funzioni giurisdizionali, Coraggio ha alternato esperienze apicali in diversi ministeri. Da oggi l'esperienza al vertice della Consulta, suo vicepresidente sarà Giuliano Amato. "Vorrei ringraziare i colleghi che mi hanno eletto all'unanimità. Si tratta di un riconoscimento non solo della mia anzianità, ma anche una manifestazione di stima ed amicizia". Il riferimento all'anzianità non è casuale, per prassi infatti, nella maggior parte dei casi, è eletto presidente il giudice che è a Palazzo della Consulta da più tempo. Ragion per cui l'incarico - che potrebbe essere mantenuto per tre anni, con la possibilità di rielezione - molto spesso dura pochi mesi. E in 64 anni di storia si sono avvicendati 44 presidenti.

Nel primo discorso da vertice della Consulta ha fatto vari riferimenti all'attualità. Sul bilanciamento tra diritti fondamentali, di cui tanto si è discusso in relazione al Covid, ha detto: "Non esistono diritti tiranni. Ogni volta si impone l'esigenza di trovare un giusto equilibrio tra i vari diritti in gioco". Nello specifico: "Uno dei casi in cui per la Costituzione è possibile la limitazione delle libertà è per la tutela della salute. Non c'è un' inconciliabilità assoluta tra questi diritti. Il problema è vedere se in concreto è stato trovato il giusto equilibrio". A breve arriverà il vaccino anti-Covid . E alla politica spetterà il compito di stabilire con certezza chi dovrà farlo prima: "Non vorrei essere nei panni di chi deve prendere questa decisione. Tutelare prima gli anziani o più i giovani? Sono decisioni che fanno tremare i polsi. Speriamo che la saggezza illumini i nostri politici e li guidi". L' obbligatorietà non è un tabù, neanche per la Corte costituzionale: "Abbiamo già riconosciuto in passato la possibilità di imporre il vaccino come obbligatorio", spiega.

Il virus ha costretto politica e opinione pubblica a riflettere su un tema spesso dimenticato: il sovraffollamento delle carceri . "Gli interventi sono improcrastinabili. Ci siamo resi conto che il problema è risolvibile in un quadro molto più vasto. Questo è un tema politico nel più alto senso del termine", ha sottolineato Coraggio. Un riferimento poi alla protesta dei magistrati onorari, che in queste settimane stanno facendo varie iniziative per rivendicare il diritto a essere trattati come lavoratori subordinati e non a cottimo. In una sua decisione la corte ha analizzato una questione laterale del tema, che è ben più grande. Ma nonostante ciò ci sono dei principi in materia che, sostiene Coraggio, sono evidenti: "La funzione è la stessa. Giudicare è la stessa cosa, a prescindere dalla materia. Perché i criteri sono sempre gli stessi. L'identità di funzione si deve riflettere sul rapporto di impiego. L'Italia - ha concluso - è inadempiente rispetto alle richieste delle istituzioni europee. Un intervento è assolutamente urgente. I termini di questo però vanno rimessi al Parlamento".

[GIANCARLO CORAGGIO NUOVO PRESIDENTE DELLA CONSULTA, INCARICO PER 13 MESI]

CORTE COSTITUZIONALE, GIANCARLO CORAGGIO ELETTO NUOVO PRESIDENTE. HA SCELTO GIULIANO AMATO COME SUO

Il nuovo presidente della Corte costituzionale è Giancarlo Coraggio . Napoletano, 80 anni, sposato e padre di tre figli, Coraggio è stato in passato presidente del Consiglio di Stato e sono stati proprio i magistrati del massimo organo della giustizia amministrativa ad eleggerlo nel novembre del 2012 giudice costituzionale. Nel settembre scorso era stato nominato vice presidente della Consulta da Mario Rosario Morelli , di cui oggi prende il posto al vertice della Corte costituzionale. I colleghi lo hanno eletto all'unanimità. Come suo vice ha scelto come Giuliano Amato, per due volte presidente del consiglio e già vicesegretario del Psi. Per Amato - che fu nominato alla Consulta da Giorgio Napolitano - si tratta di una conferma, visto che già nel settembre scorso Morelli gli aveva affidato questo ruolo.

Coraggio è il 44esimo presidente della Consulta. Una vita professionale da giurista, che si corona con la presidenza della Corte Costituzionale - una delle cinque alte cariche istituzionali, con le presidenze della Repubblica, del Consiglio dei ministri e dei due rami del Parlamento. Quella del giudice napoletano sarà una presidenza decisamente più lunga, circa tredici mesi, avendo prestato giuramento al Quirinale come giudice alla Consulta il 28 gennaio del 2013, eletto da parte del Consiglio di Stato , l'organo da cui proveniva e di cui dal 7 febbraio del 2012 era stato il presidente. A palazzo Spada era giunto nel 1973, per concorso, provenendo dalla Corte dei Conti dove era arrivato nel 1969, dopo essere entrato nel 1965 nella magistratura. E' stato anche presidente del Tar delle Marche e della Campania, nonché della Corte di giustizia federale , il massimo organo giuridico nel mondo del calcio italiano, da quando fu costituito fino al gennaio 2012.

[CORTE COSTITUZIONALE, GIANCARLO CORAGGIO ELETTO NUOVO PRESIDENTE. HA SCELTO GIULIANO AMATO COME SUO]

CORAGGIO E' IL NUOVO PRESIDENTE DELLA CORTE COASTITUZIONALE

Giancarlo Coraggio è il nuovo presidente della Corte Costituzionale eletto all'unanimità. Prende il posto di Mario Rosario Morelli, il cui mandato a Palazzo della Consulta è scaduto sabato scorso. Coraggio, 80 anni il 16 dicembre scorso, ha nominato vice presidente Giuliano Amato. Nato a Napoli, sposato con tre figli, Coraggio è stato eletto giudice costituzionale il 29 novembre 2012 dal Consiglio di Stato, di cui era presidente da gennaio dello stesso anno. Ha giurato il 28 gennaio 2013 e da quella data ha assunto le funzioni di giudice costituzionale. Nominato vice presidente della Consulta il 16 settembre 2020. Coraggio è stato anche giudice sportivo e ha presieduto, dal 2007 al 2012, la Corte di giustizia della federazione gioco calcio. Il 27 dicembre 1996 gli è stata conferita l'Onorificenza di Cavaliere di gran croce dell'Ordine al merito della Repubblica italiana.

[CORAGGIO E' IL NUOVO PRESIDENTE DELLA CORTE COASTITUZIONALE]

CORTE COSTITUZIONALE, GIANCARLO CORAGGIO NUOVO PRESIDENTE: "MAI INVADERE L'AUTONOMIA DEL LEGISLATORE"

ROMA - La Consulta ha il suo 44esimo presidente. È Giancarlo Coraggio, 80 anni, ex presidente del Consiglio di Stato, alla Corte dal 28 gennaio 2013, quando è stato votato a sua volta dai giudici amministrativi proprio quando era al vertice di quella istituzione. Nella sua vita professionale ha svolto molti ruoli nella magistratura, anche quelli di toga ordinaria, tributaria, sportiva, all'insegna di una curiosità verso il mondo del diritto che non è certo usuale.

A dare l'annuncio della nomina è stato il segretario generale della Consulta Carlo Visconti. Che ha parlato di una votazione avvenuta all'unanimità. Appena eletto Coraggio, di fronte al consesso dei suoi colleghi, ha indicato come suo vicepresidente l'ex leader socialista Giuliano Amato.

Coraggio ha di fronte a sé una presidenza lunga, 13 mesi, fino al gennaio del 2023. Amato invece resterà giudice costituzionale fino a settembre dello stesso anno.

Coraggio riceve il testimone dal presidente uscente Mario Rosario Morelli, eletto lo scorso settembre, quindi in carica da tre mesi, nei quali ha proseguito lo sforzo di chi l'aveva preceduto - la prima presidente donna della Consulta Marta Cartabia - di proseguire con costanza il lavoro della Corte nonostante l'emergenza del Covid. Numerose le udienze da remoto che hanno consentito alla Corte di non accumulare arretrato con il pieno consenso degli avvocati.

Alla votazione per Coraggio ha partecipato anche l'ultima giudice giunta alla Consulta, Maria Rosaria San Giorgio, appena eletta dalla Cassazione, che ha giurato giovedì pomeriggio davanti al presidente Mattarella e alla presenza del premier Conte. È la prima volta che la Suprema corte sceglie una donna, anche con una votazione significativa (183 voti). A questo punto la presenza femminile alla Consulta conta ben quattro donne su 15 giudici. Un segnale molto significativo rispetto a una istituzione che per anni è stata composta di soli uomini e dove la prima donna, Fernanda Contri, è entrata negli anni Novanta: la Corte nata nel 1956.

La prima conferenza stampa

Ad elezione avvenuta il neo presidente Giancarlo Coraggio non nasconde l'emozione. Dice di averla provata soprattutto entrando nella sua stanza con il grande ritratto di Enrico De Nicola, il primo presidente della Corte. Ma risponde a tutte le domande, rivoltegli dai giornalisti in diretta oppure via pc. Anche le più delicate, come quelle che riguardano i rapporti con la politica.

"Non invadere l'autonomia del legislatore"

Anzi, proprio della politica parla lui stesso per primo, e si capisce come la pensa e dove mette l'asticella. "La mia vita - dice Coraggio - si è sempre svolta nelle magistrature. Ma c'è una grande differenza tra le 'altre' magistrature e la Corte costituzionale perché questa si muove sullo stesso terreno del Parlamento, il che comporta una connotazione politica. Significa essere giudice, ma anche svolgere un ruolo politico. Un ruolo svolto con imparzialità. Anche se siamo condizionati dalla nostra formazione". Coraggio conclude all'insegna dell'equilibrio: "Il fatto che ci si muova su un terreno delicato deve portarci ad avere il senso del limite, a non interferire e a rispettare l'autonomia e la legittimazione del legislatore. Per me, come uomo delle istituzioni, è un punto di particolare importanza quello di non invadere il campo dell'autonomia del legislatore".

Dalla Corte sì all'obbligo dei vaccini

Già due anni fa la Corte aveva detto sì all'obbligo dei vaccini. Oggi Coraggio dice: "Non vorrei essere nei panni di chi deve decidere chi vaccinare perché sono decisioni che fanno tremare le vene e i polsi. È difficilissimo. Speriamo che la saggezza illumini chi deve farlo.

L'immunità di gregge è un dato di fatto, se non si arriva a un'immunità del 70% il rischio è che il virus continui a circolare".

"Il punto di equilibrio tra salute e libertà"

È il tema del giorno. E Coraggio lo affronta così: "Ogni volta bisogna trovare il giusto equilibrio tra gli interessi in gioco. Non c'è uno scontro tra diritto alla salute e libertà individuali, ma bisogna trovare un punto di equilibrio. Ci sono parlamentari che parlano di lesione dei loro diritti per l'impossibilità di arrivare in Parlamento. Il problema è dibattuto in tutti i Paesi, quando le questioni arriveranno alla Corte le affronteremo".

"Leale collaborazione tra Stato e Regioni"

Impossibile sottrarsi alla caldissima e attualissima questione del conflitto tra Stato e Regioni. Coraggio dice: "La riforma del Titolo V è apprezzabile, ma ha lasciato sul campo molti problemi, come dimostra l'esplosione del contenzioso che ha avuto un picco nel 2012, ma con un trend a ribasso per l'impegno sia della Consulta, che dello Stato nel chiarire in certi ambiti i rispettivi ruoli. Ma uno degli strumenti cardine per risolvere i problemi resta la leale collaborazione che la Consulta ha valorizzato. Essa richiede un certo tempo. Soprattutto se si va oltre il semplice parere. Ma in un momento emergenziale, da cittadino, vedo che questa leale collaborazione fatica a realizzarsi. È una questione altamente politica e il problema c'è".

"L'obbrobrio dei maxi emendamenti"

Anche su un altro tema bollente, la legge di bilancio, arriva puntuale la domanda per Coraggio. Anche su questo la risposta è netta: "Qualche tempo fa ho ascoltato una conferenza di Giuliano Amato - che è veramente il massimo avere adesso come vice presidente - e lui ha detto che i Parlamenti sono nati in funzione della gestione finanziaria, che però è attribuita al governo. In Italia il problema è stato risolto all'italiana con i maxi emendamenti e le questioni di fiducia. I primi sono quell'obbrobrio che sono, mentre la fiducia comporta di per sé la compressione dei tempi. Capisco come un senatore avverta la sensazione di non poter esperire appieno il suo ruolo. È necessario però che non si arrivi a ledere il diritto di un parlamentare".

"Stessa funzione tra giudici onorari e ordinari"

Il neo presidente della Consulta prende di petto la questione dei giudici onorari. "Certo, lo sciopero della fame colpisce. La Corte quello che poteva fare lo ha fatto. Anche se intervenendo su un caso marginale (quello del rimborso delle spese legali, ndr.). Però ha affermato un principio importante. La funzione è la stessa, sia che si giudichi su materie di minore o maggiore rilevanza economica, i criteri sono sempre identici, la serenità rispetto alle parti. Ma bisogna riflettere fino a che punto l'identità di funzione si traduce poi nel rapporto di impiego. L'Italia è inadempiente rispetto all'Europa, anche se si era impegnata a intervenire. Adesso un passo è urgente. Ma i tempi e l'oggetto della partita vanno rimessi al Parlamento".

"Interventi improcrastinabili sul carcere"

Sul tema caldo delle carceri, alla vigilia dell'incontro il 22 dicembre tra la radicale Rita Bernardini, in sciopero della fame per un mese, e il premier Giuseppe Conte, Coraggio spezza una lancia contro il sovraffollamento. "La Corte ha avuto particolare attenzione alle carceri. Io all'inizio avevo delle perplessità sui viaggi, mi chiedevo che cosa potesse dire un giudice costituzionale che, a differenza dei politici, poi non può fare niente. Ma ho scoperto un mondo. Ricordo un messaggio di Napolitano sul sovraffollamento. Servono interventi improcrastinabili, ma questo è il caso classico di un problema politico nel senso più alto del termine".

Un pensiero per Morelli e Cartabia

Infine un duplice saluto. Al presidente uscente Mario Rosario Morelli, "per il suo curriculum straordinario e per la sua vita che ha dedicato alla Cassazione e alla Consulta". E poi "un pensiero per la carissima Marta". Marta Cartabia, la prima presidente donna della

Consulta, che la lasciato la Corte ed è tornata all'insegnamento da settembre. Dice Coraggio: "L'ingresso trionfale delle donne è un fatto acquisto, così come il loro apporto alla giustizia. Cartabia ha sempre avuto una grande capacità di porgere le sue argomentazioni. Ma bisogna andare al di là del fatto specifico della sua elezione, ma guardare alle cose che ha portato alla Corte in termini di dottrina e di valori. Marta mi manca".

La carriera

Presidente del Consiglio di Stato nel 2012 su nomina dell'allora capo dello Stato Giorgio Napolitano, ma prima ancora presidente del Tar delle Marche e della Campania. È fatta di tanti ruoli prestigiosi la carriera del nuovo presidente della Consulta Giancarlo Coraggio, non solo nella giustizia amministrativa. Ha ricoperto anche rilevanti incarichi di collaborazione con diversi Governi della Repubblica e ha così collaborato alla stesura di importanti interventi legislativi: dalla riforma sanitaria del 1978 (legge n. 833); alla prima legge quadro sul pubblico impiego (n. 93 del 1983) e nel 1994 a quella sui lavori pubblici (n. 109). Nato a Napoli il 16 dicembre 1940, sposato con tre figli, dopo la laurea in Giurisprudenza, Coraggio è diventato nel 1963 procuratore legale. Poi l'accesso in magistratura, che lo ha portato ad attraversare tutte le giurisdizioni. Prima di approdare alla giustizia amministrativa, inizialmente come consigliere di Stato, è stato giudice ordinario, dal 1965 al 1969, e poi sostituto procuratore generale della Corte dei Conti, fino al 1973. È stato anche giudice sportivo e ha presieduto, dal 2007 al 2012, la Corte di giustizia della federazione gioco calcio. Alle funzioni giurisdizionali, Coraggio ha alternato esperienze in ruoli chiave in diversi ministeri. È stato capo dell'Ufficio legislativo del ministero della Sanità e del ministero dei Trasporti; capo di gabinetto nel ministero dei Lavori pubblici e in quelli del Lavoro e delle Finanze nonché con i ministri per le Politiche comunitarie e delle Regioni. È stato anche Capo dell'ufficio coordinamento amministrativo alla Presidenza del consiglio dei ministri e, dal 1988 al 1992, Vice Segretario generale. Eletto giudice costituzionale il 29 novembre 2012 dal Consiglio di Stato - di cui era presidente dal gennaio dello stesso anno - vice presidente della Consulta dal settembre scorso, Coraggio alla Corte ha redatto 168 decisioni. È autore di numerosi scritti sul diritto e sul processo amministrativo. E nel dicembre 1996 gli è stata conferita l'Onorificenza di Cavaliere di gran croce dell'Ordine al merito della Repubblica italiana.

[CORTE COSTITUZIONALE, GIANCARLO CORAGGIO NUOVO PRESIDENTE: "MAI INVADERE L'AUTONOMIA DEL LEGISLATORE]

GIANCARLO CORAGGIO E' IL NUOVO PRESIDENTE DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Oggi, venerdì 18 dicembre, Giancarlo Coraggio è stato votato all'unanimità nuovo presidente della Corte costituzionale. Coraggio, 80 anni, è stato eletto giudice costituzionale nel 2012 dal Consiglio di Stato, di cui è stato presidente (dal gennaio al novembre 2012). Prende il posto del giudice Matteo Morelli, in carica da settembre fino al 12 dicembre, che a sua volta prese il posto di Marta Cartabia. Coraggio rimarrà in carica fino al 28 gennaio 2022.

“La Corte si muove su un terreno, la legislazione, che è lo stesso del Parlamento”, ha detto il nuovo presidente in conferenza stampa. Questo “ci deve indurre – ha proseguito – ad avere anche il senso del limite del nostro ruolo : a non interferire, meglio ancora, a rispettare la discrezionalità del legislatore e della sua fortissima legittimazione politica”.

La Corte costituzionale In base all'articolo 135 della Costituzione, la Consulta è composta da quindici giudici. Sono nominati per un terzo dal Presidente della Repubblica, per un terzo dal Parlamento in seduta congiunta e per il restante dalle supreme magistrature, ordinaria e amministrative. La Corte è chiamata a controllare se gli atti legislativi siano stati formati con i procedimenti richiesti dalla Costituzione (costituzionalità formale) e se il loro contenuto sia conforme ai principi costituzionali (sostanziale). In base all'art. 134, giudica anche “sui conflitti di attribuzione tra i poteri dello Stato, su quelli tra Stato e Regioni e tra le Regioni” e “sulle accuse promosse contro il Presidente della Repubblica”.

Dpcm e diritti, Coraggio: “Equilibrio tra i vari diritti in gioco

In risposta a una domanda, posta in conferenza stampa, sulle limitazioni imposte dai Dpcm in nome del diritto alla Salute, Coraggio ha detto che “non esistono diritti tiranni”. “Ogni volta si impone l'esigenza di trovare un giusto equilibrio tra i diritti in gioco – ha proseguito – Uno dei casi in cui per la Costituzione è possibile la limitazione della libertà è per la tutela della salute. Non c'è un'inconciliabilità assoluta tra questi due diritti. Il problema è vedere se in concreto è stato trovato questo equilibrio”.

Mario Bonito

[GIANCARLO CORAGGIO E' IL NUOVO PRESIDENTE DELLA CORTE COSTITUZIONALE]

Panoràmica

Giancarlo Coraggio, elegido Presidente de la Corte Constitucional de Italia

Por Isabel Recavarren

-

18 diciembre, 2020

La Corte Constitucional eligió su nuevo presidente, el Magistrado **Giancarlo Coraggio**, quien se convirtió en juez constitucional el 28 de enero de 2013, a la fecha ha redactado 168 decisiones. Será Presidente por nueve años. Fue elegido en Sala del Consejo, recordamos que la Corte Constitucional italiana está compuesta por 15 Magistrados.

Son cuatro las Magistradas, en esta oportunidad, la neo elegida Juez del Tribunal de Casación, **Maria Rosaria San Giorgio**, juró antes de integrar la Sala del Consejo en el Quirinale, ella participó en la elección del Presidente.

Luego de la elección, el neo Presidente Magistrado **Giancarlo Coraggio** encontró a los periodistas, visiblemente emocionado refirió que el culmine de su emoción fue cuando entro al Salón del Presidente y vio el retrato del Magistrado **Enrico De Nicola** y se preguntó "**¿soy digno de tanto honor?**". **De Nicola** representa un mito en el derecho italiano.

Corte costituzionale

Pag.14

Un largo y rico curriculum acompaña al Magistrado **Coraggio**, señalando que la Corte Constitucional se mueve en el terreno de la legislación que es la misma del Parlamento lo cual da a esta jurisdicción una connotación política. Él se ha preguntado **¿cómo poder conciliar los dos aspectos, ser Juez y ejercer una función política?**. Señaló que el camino que él sigue es la de hacer de la política, en su más elevado sentido, según los criterios y método de la jurisdicción, con criterios de objetividad e imparcialidad en la medida de lo posible, dada nuestra condición humana, pues siempre estamos sujetos a nuestra historia, a nuestra formación. El sentido del límite está muy presente en la discrecionalidad del Legislador, lo subrayó, porque para él es muy importante "**nunca invadir un campo donde debe expresarse la discrecionalidad política del legislador**".



Tuvo palabras de reconocimiento a los dos últimos presidentes, uno por un corto periodo Magistrado **Mario Rosario Morelli** y la Magistrada prof. **Marta Cartabia** sobre todo por el valor de su aporte a la Corte Constitucional en Doctrina, Cultura y sobre todo Valores que han sido muy apreciados en la Corte, ha dejado una profunda huella humana.

La Corte Constitucional de Italia es muy apreciada en Italia y en el extranjero.

Una importante labor realiza la Corte Constitucional con la ciudadanía, sus Viaje en Italia y sus Viajes en las Cárceles, ofreciendo una formación muy apreciada.

La Leal y Real colaboración entre Instituciones, un principio evocado por la Corte, que promueve la mejor relación entre Gobierno central y las Regiones. Constituye un problema, derivante de la reforma constitucional del **Título V**, exasperado algunos años atrás que gracias a un compromiso entre las partes se definieron sus respectivos roles. La real colaboración es la respuesta. Un concepto que requiere un cierto tiempo porque la Corte ha dicho siempre que deben realizarse **"repetidos intentos para encontrar un acuerdo"**, en un momento de emergencia este principio encuentra dificultad en verificarse. **"Dejo la** Pag.15 **pregunta abierta si se requieren otros mecanismos"** agregó.

Por ello, le preguntamos al Magistrado Presidente **Coraggio** si la formación excepcional que la Corte Constitucional ofrece a la ciudadanía ***¿podría ser una solución?***

Señaló que los viajes que han realizado han tenido el objetivo de hacer conocer a la ciudadanía la Constitución, lo que más lo ha entusiasmado, señaló, han sido los viajes a las Escuelas, el contacto con los jóvenes. Considera que el hecho de no estar encerrados sino en contacto con la ciudadanía y hacerse conocer permite hacer viva la Constitución, además los Viajes a las cárceles, señaló, ***"es un mundo totalmente desconocido."***

Por ello, en su respuesta puntualizó que el rol de la ciudadanía es muy importante y se expresa gracias a la prensa, por eso la prensa debe subrayar la exigencia de una leal colaboración, cosa que fue hecha y fueron estigmatizados los discursos

forzados que daban la sensación de un sistema político que entraba en crisis que no era coherente en su interior, que a veces no sabía elegir. El trabajo de la prensa fue apreciado por el presidente **Coraggio**, señalando que es el **"clásico rol de presión de la ciudadanía sobre las instituciones y el modo cómo esta presión se puede expresar es, a través de la prensa"**.



Panoramica

(traduzione a cura di Francesco Viganò)

Giancarlo Coraggio eletto Presidente della Corte costituzionale italiana

(di Isabel Recavarren –)

La Corte costituzionale ha eletto il suo nuovo Presidente, il giudice Giancarlo Coraggio, che è divenuto giudice costituzionale il 28 gennaio 2013, e sino ad oggi ha redatto 168 decisioni. Sarà presidente per nove anni. E' stato eletto dal collegio; ricordiamo che la Corte costituzionale italiana è composta da 15 giudici.

Ora ci sono quattro donne giudice, la neo eletta giudice della Corte di cassazione, Maria Rosaria San Giorgio, ha giurato al Quirinale, prima di unirsi al collegio e partecipare così all'elezione del Presidente.

Dopo l'elezione, il neo Presidente giudice Giancarlo Coraggio ha incontrato i giornalisti, visibilmente emozionato, e ha riferito che il culmine della sua emozione è stato quando è entrato nella sala del presidente e ha visto il ritratto del giudice Enrico De Nicola e si è chiesto "io sono degno di tanto onore". De Nicola rappresenta un mito nel diritto italiano.

Un lungo e ricco curriculum è quello del giudice Coraggio, che ha sottolineato come la Corte costituzionale si muova sul terreno della legislazione, che è lo stesso del Parlamento; e ciò conferisce a questa giurisdizione una connotazione politica. Si è chiesto allora come si possa conciliare questi due aspetti, essere giudice e esercitare una funzione politica. Ha sottolineato che la strada che lui segue è quella di fare politica, nel suo senso più elevato, con i criteri e il metodo della giurisdizione, con criteri di obiettività e imparzialità nella maggior misura possibile, data la nostra condizione umana, dal momento che siamo sempre condizionati dalla nostra storia e dalla nostra formazione. Il senso del limite – ha sottolineato - è molto presente rispetto alla discrezionalità del legislatore, perché secondo lui è molto importante "non invadere mai un campo in cui deve esprimersi la discrezionalità politica del legislatore".

Corte costituzionale

Pag.17

Ha avuto parole di riconoscimento per i due ultimi presidenti, l'uno rimasto tale per un breve periodo, Mario Rosario Morelli, e la giudice prof. Marta Cartabia, soprattutto per l'importanza del suo apporto alla Corte costituzionale per la sua dottrina, cultura e specialmente per i suoi valori, che sono stati molto apprezzati nella Corte e hanno lasciato un'orma profondamente umana.

La Corte costituzionale italiana è molto apprezzata in Italia e all'estero.

La Corte costituzionale compie un'opera importante rispetto ai cittadini, e attraverso i suoi viaggi in Italia e i suoi Viaggi nelle carceri offre un'attività formativa molto apprezzata.

La leale e reale collaborazione tra istituzioni è un principio evocato dalla Corte, che promuove una migliore relazione tra il governo centrale e le regioni. Tale relazione è oggi problematica, derivante dalla riforma costituzionale del Titolo V, frutto di un compromesso in cui sono stati definiti i rispettivi ruoli. La collaborazione reale è la risposta. Un concetto che richiede tempo, perché la Corte ha sempre detto che si devono realizzare "ripetuti tentativi per ricercare un accordo", e in un momento di emergenza questo principio fatica a realizzarsi. Ha lasciato allora aperta la domanda se siano oggi necessari altri meccanismi.

Per tale motivo abbiamo chiesto al giudice Presidente Coraggio se la formazione eccezionale che la Corte offre alla cittadinanza possa essere una soluzione.

I viaggi che sono stati compiuti hanno avuto l'obiettivo di far conoscere ai cittadini la Costituzione, e che ciò che lo ha entusiasmato sono stati i viaggi nelle scuole, e il contatto con i giovani. Considera che il fatto di non stare chiusi ma in contatto con i cittadini e farsi conoscere consente di tenere viva la Costituzione; ma anche i viaggi nelle carceri [gli hanno rivelato] un mondo totalmente sconosciuto.

Per questo, nella sua risposta ha puntualizzato che il ruolo della cittadinanza è molto importante e si esprime grazie alla stampa, e per questo la stampa deve sottolineare la necessità di una leale collaborazione, cosa che è stata fatta e sono stati stigmatizzati i discorsi forzati che davano la sensazione di un sistema politico che entrava in crisi e che non era coerente al suo interno, e che a volte non sapeva scegliere. Il lavoro della stampa è stato apprezzato dal presidente Coraggio, che ha sottolineato come il "classico ruolo di pressione dei cittadini sulle istituzioni e il modo in cui questa pressione si può esprimere è attraverso la stampa".

GIANCARLO CORAGGIO

«Io, presidente
della Consulta
mi ispiro

a De Nicola»

di Fabrizio Geremicca

È napoletano il
nuovo presi-dente della Corte
Costituzionale. Magistrato dal '65, ha at-

traversato tutte le giurisdizioni passando per la presidenza del Tar Marche e di quello della Campania e approdando, nel 2012, al vertice del Consiglio di Stato. «Sono emozionato — ha detto — perché è una occasione particolare e, guardando l'immagine di Enrico De Nicola, mi sono chiesto se sono degno di tanto onore».

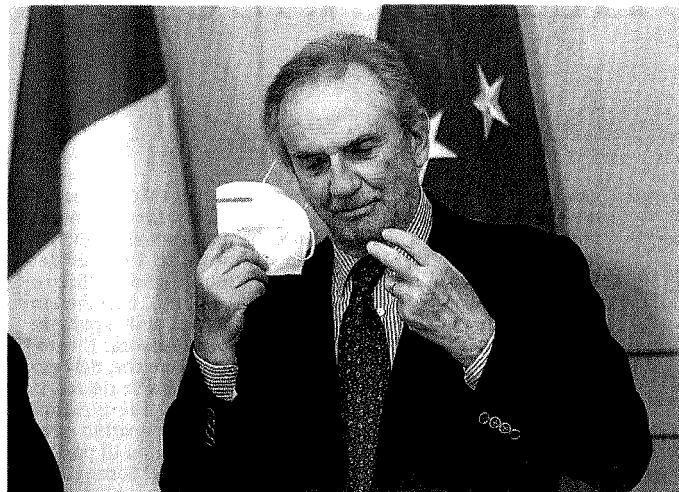
a pagina 7

Un napoletano alla Consulta Coraggio eletto presidente

È stato anche alla guida del Tar Campania. Incarico fino al gennaio del 2022

NAPOLI È napoletano il nuovo presidente della Corte Costituzionale. Giancarlo Coraggio, 80 anni, giudice della Consulta dal 2013, è stato eletto ieri all'unanimità. Ha scelto come vicepresidente Giuliano Amato. Magistrato dal '65, ha attraversato tutte le giurisdizioni: prima come giudice ordinario, dal 1965 al 1969, poi come sostituto procuratore generale della Corte dei Conti, fino al 1973, successivamente come consigliere di Stato, passando per la presidenza del Tar Marche e di quello della Campania e approdando, nel 2012, al vertice del Consiglio di Stato su nomina dell'allora presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

«Sono un po' emozionato — ha detto — perché è una occasione particolare e, guardando l'immagine di Enrico De Nicola, mi sono chiesto se sono degno di tanto onore. Un grande e sentito ringraziamento ai colleghi che mi hanno eletto. Per me non è stato solo il riconoscimento dell'anzianità, ma un segnale di amicizia e di stima». Coraggio ha poi aggiunto: «Dedico un pensiero a chi mi ha preceduto. A Mario Morelli e a Marta Cartabia, primo presidente donna, un fatto storico. Lei è stata la portabandiera di una tendenza che si va consolidando. Sono quattro, infatti, oggi le donne nella Corte Costituzionale». Il nuovo presidente della Consulta ha sottolinea-



neato la delicatezza del ruolo dei giudici costituzionali. «Noi ci muoviamo su un delicatissimo terreno e questa constatazione deve indurci a non interferire ed a rispettare la discrezionalità del legislatore e la sua fortissima legittimazione politica. Per me è un punto di particolare importanza: mai invadere campi nei quali si deve esprimere la legittimazione politica».

A proposito del rapporto tra Stato centrale e Regioni — questione sempre più al centro della riflessione dell'opinione pubblica e dei giuristi, anche alla luce dei sempre più numerosi e talo-

ra contrastanti provvedimenti adottati a più livelli per contrastare l'epidemia — Coraggio ha commentato: «La riforma del Titolo V della Costituzione, per certi versi apprezzabile, ha lasciato alcuni problemi sul tappeto. Lo si capisce dalla immediata esplosione del contenzioso, che ha avuto un picco nel 2012. Poi, però, ha avuto anche una tendenza alla riduzione». Ha spiegato: «Uno degli strumenti cardine della soluzione di questi problemi è la leale collaborazione. Richiede, però, tempi, ovvero ripetuti tentativi di trovare un accordo. Nei momenti emergen-

ziali il meccanismo della leale collaborazione fatica a rendersi operativo, questa è la mia sensazione. Non sta a me dire se per l'emergenza servano altri strumenti, ma come cittadino, prima ancora che come giudice, posso dire che il problema esiste».

Relativamente al sistematico ricorso ai Dpcm in questi mesi di emergenza, il nuovo presidente della Corte Costituzionale ha evidenziato: «Ogni volta si impone l'esigenza di trovare il giusto equilibrio. Uno dei casi nei quali è possibile limitare la circolazione è proprio la tutela della sicurezza, oltre che il diritto alla salute. Il problema, però, è vedere se in concreto questo equilibrio sia stato trovato». In particolare, ha detto ancora Coraggio: «Sono state sollevate alcune questioni sui Dpcm. Da una la possibile lesione della funzione del Parlamento, dall'altra fino a che punto si è trovato questo equilibrio. Posso dire che sono scelte sempre molto delicate e che in tutti i paesi c'è stato un enorme dibattito su questo tema». La pandemia, ha aggiunto, «più che accentuare le differenze le ha evidenziate. Ha reso evidenti le disuguaglianze nella società, che sono anche trasversali». Il nuovo presidente della Corte Costituzionale resterà il carica fino al 28 gennaio 2022.

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Sollecitato durante la conferenza stampa, Coraggio ha toccato alcuni temi di stretta attualità. A cominciare da quello dei vaccini. «Imporre l'obbligo di un vaccino è una possibilità già riconosciuta dalla Consulta» ha spiegato, aggiungendo una considerazione sulle precedenti adozioni tra i cittadini da vaccinare: «Non vorrei essere nei panni di chi deve prendere questa decisione. Tutelare più gli anziani o più i giovani? Sono decisioni che fanno tremare i polsi».

"SUL CARCERE SERVONO INTERVENTI STRUTTURALI: NON SI PUO' PROCRASTINARE"

Condividi

di Simona Musco

Il Dubbio, 19 dicembre 2020

Giancarlo Coraggio lancia l'appello appena eletto presidente della Consulta. Il numero uno della Consulta invoca soluzioni contro il sovraffollamento e aggiunge: "Mai invadere l'autonomia del legislatore. Ma il maxi-emendamento è un obbrobrio".

Il primo intervento è importante, nonché pieno di emozione. Giancarlo Coraggio, 44esimo presidente della Corte costituzionale, eletto ieri all'unanimità, ha indicato la via dei diritti, come da sempre fa la Consulta. Come nel caso del carcere per i giornalisti o del suicidio assistito, temi sui quali la Corte si è spinta fino al limite dell'interferenza con il legislatore, stabilendo l'incompatibilità delle norme con il sistema dei diritti e lasciando poi la palla alla politica, che spesso ha deciso di temporeggiare.

E come nel caso del sovraffollamento delle carceri, problema cronicizzato, per il quale è tempo di mettere mano alle norme in maniera seria. "Servono interventi strutturali - ha dichiarato ieri nel corso della sua prima conferenza stampa da presidente -, ma questo è il caso classico di un problema politico nel senso più alto del termine". Bisogna però ricordare che "ci muoviamo su un terreno delicato", quello della legislazione, e "ciò ci deve indurre ad avere il senso del limite: non interferire e far rispettare la discrezionalità del legislatore e la sua fortissima legittimazione politica".

Coraggio, 80 anni, ex presidente del Consiglio di Stato, alla Corte dal 28 gennaio 2013, rimarrà in carica fino al 28 gennaio 2022, quando scadrà il mandato di nove anni di giudice costituzionale. Il suo primo atto da Presidente è stata la conferma del giudice Giuliano Amato come suo vice.

Il sovraffollamento - "La Corte ha avuto particolare attenzione alle carceri", ha sottolineato Coraggio. Che ha ricordato il viaggio della Consulta lungo l'Italia, per raccontare nei penitenziari la Costituzione, iniziativa sulla quale, all'inizio, ha ammesso di aver nutrito delle perplessità. "Mi chiedevo che cosa potesse dire un giudice costituzionale, che a differenza di un parlamentare, che poi può tornare alla Camera e fare delle proposte concrete, rischia di andare lì, ascoltare e manifestare i limiti della propria funzione, perché in effetti proprio questo abbiamo constatato", ha sottolineato. Il campo d'azione è limitato ai casi sottoposti alla Corte, alcuni anche in tema di sovraffollamento, e dunque alle indicazioni che il giudice delle leggi può dare al Parlamento.

"Ci siamo resi conto che il problema è risolvibile in un quadro molto più vasto - ha aggiunto. Tempo fa c'è stato un messaggio di Napolitano proprio sul sovraffollamento e a seguito di questo una serie di iniziative vennero intraprese. Ma è una panopia di iniziative che devono essere prese, di carattere strutturale, sulla pena, le pene alternative, il lavoro possibilmente fuori (dal carcere, ndr) - i rapporti con la famiglia, un complesso di interventi che sono improcrastinabili, questo è pacifico. Le Corti sovrannazionali ce l'hanno detto in tutti i modi. Però purtroppo è un caso classico di problemi che non possiamo risolvere noi, possiamo favorire nei limiti del possibile, ma è un problema politico nel più ampio senso del termine".

Il Titolo V e i Dpcm - La pandemia e i Dpcm hanno rispolverato questioni non risolte. Come il problema del rapporto tra Stato e Regioni, sul quale Coraggio ha invitato alla leale collaborazione, primo strumento di risoluzione dei conflitti. Ma la sensazione, ha sottolineato, è che "in un momento di emergenza il meccanismo fatica a rendersi operativo". Un problema c'è, ha aggiunto, invitando all'equilibrio nell'utilizzo dei Dpcm. E criticando anche l'obbrobrio" del maxi-emendamento in tema di legge di Bilancio. "Qualche tempo fa Giuliano Amato ha detto che i Parlamenti sono nati in funzione della

gestione finanziaria, che però è attribuita al governo ha sottolineato.

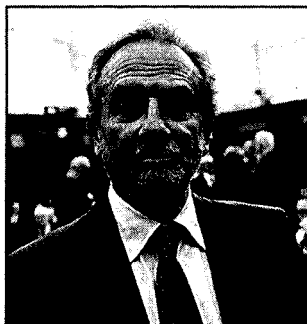
In Italia il problema è stato risolto all'italiana con i maxi emendamenti e le questioni di fiducia. I primi sono quell'obbrobrio che sono, mentre la fiducia comporta di per sé la compressione dei tempi. Capisco come un senatore avverta la frustrazione di non poter esperire appieno il suo ruolo. È necessario però che non si arrivi a ledere il diritto di un parlamentare".

La magistratura onoraria - Coraggio ha anche invocato un intervento per la magistratura onoraria, definendolo "assolutamente urgente". Il presidente ha dichiarato che "fa impressione" sentire che c'è chi "fa lo sciopero della fame", ricordando la recente sentenza che ha riconosciuto il diritto dei giudici onorari al rimborso delle spese processuali relative a cause su responsabilità civili nell'esercizio delle funzioni. "Per la Corte - ha spiegato - è stata l'occasione per affermare un principio importante, ossia che giudicare è la stessa cosa sia che si giudichi di reati minori o di questioni di più grande impatto. I criteri sono gli stessi, poi bisogna vedere fino a che punto l'identità di funzioni deve riflettersi sul rapporto di lavoro".

Gli auguri - "Esprimo vivissime congratulazioni, a nome di tutto il Consiglio nazionale forense, al presidente Giancarlo Coraggio per l'alto incarico alla guida della Corte costituzionale e gli auguri per un sereno e proficuo lavoro nel comune interesse per la tutela dei valori costituzionali". A dirlo la presidente facente funzioni del Cnf, Maria Masi. Gli auguri sono arrivati anche da David Ermini, vice presidente del Csm, secondo cui "il nuovo presidente saprà guidare al meglio la Corte nel prezioso ruolo di difesa dei valori del diritto e dei principi fondamentali". Il presidente del Consiglio di Stato, Filippo Patroni Griffi, ha rimarcato le doti professionali e umane di Coraggio, con cui "la Corte proseguirà l'opera di custode dei diritti e di garante delle attribuzioni costituzionali dei poteri pubblici". Auguri di buon lavoro anche da Mario Perantoni, presidente della commissione Giustizia della Camera.

["SUL CARCERE SERVONO INTERVENTI STRUTTURALI: NON SI PUO' PROCRASTINARE"]

La Corte costituzionale riunita ieri in camera di consiglio ha eletto presidente, all'unanimità, il giudice Giancarlo Coraggio. Il neopresidente rimarrà in carica fino al 28 gennaio 2022, quando scadrà il mandato di nove anni di **giudice costituzionale**. Il suo primo atto da presidente è stata la conferma del giudice Giuliano Amato come vicepresidente della Corte. Nato a Napoli il 16 dicembre 1940, sposato con tre figli, Giancarlo Coraggio è stato eletto **giudice costituzionale** il 29 novembre 2012 dal Consiglio di stato, di cui era presidente da gennaio dello stesso anno.


Giancarlo Coraggio

34 19 dicembre 2020 **DIRITTO E IMPRESA** ItaliaOggi

Dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, si allea con i colleghi sindacati

Parti correlate, controlli ad hoc

Obbligo per il sindaco di segnalare operazioni sospette

Con il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, si allea con i colleghi sindacati. Il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti (Cndc) ha approvato una delibera che impone ai sindaci di segnalare le operazioni sospette delle parti correlate delle società che amministrano. La delibera è stata approvata all'unanimità dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, che ha anche deciso di istituire un comitato di lavoro per studiare le modalità di attuazione della delibera. Il comitato di lavoro è presieduto dal presidente del Cndc, Roberto Biondi, e include tra i suoi membri il presidente dell'Associazione dei Sindaci Italiani (Asi), Antonio Di Lorenzo, e il presidente dell'Associazione dei Sindaci Italiani (Asi), Antonio Di Lorenzo. La delibera è stata approvata il 18 dicembre 2020 e entrerà in vigore il 1° gennaio 2021. La delibera impone ai sindaci di segnalare le operazioni sospette delle parti correlate delle società che amministrano. Le operazioni sospette sono quelle che possono essere considerate sospette di conflitto di interessi o di abuso di potere. La delibera prevede che i sindaci debbano segnalare le operazioni sospette alle autorità competenti, che sono le autorità di vigilanza e i tribunali. La delibera prevede anche che i sindaci debbano tenere conto delle segnalazioni delle parti correlate delle società che amministrano. La delibera è stata approvata dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, che ha anche deciso di istituire un comitato di lavoro per studiare le modalità di attuazione della delibera. Il comitato di lavoro è presieduto dal presidente del Cndc, Roberto Biondi, e include tra i suoi membri il presidente dell'Associazione dei Sindaci Italiani (Asi), Antonio Di Lorenzo, e il presidente dell'Associazione dei Sindaci Italiani (Asi), Antonio Di Lorenzo.

Codice della crisi, per Anonima
 È necessaria una proroga

Il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti (Cndc) ha approvato una delibera che prevede la proroga del codice della crisi per Anonima. La delibera è stata approvata all'unanimità dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, che ha anche deciso di istituire un comitato di lavoro per studiare le modalità di attuazione della delibera. Il comitato di lavoro è presieduto dal presidente del Cndc, Roberto Biondi, e include tra i suoi membri il presidente dell'Associazione dei Sindaci Italiani (Asi), Antonio Di Lorenzo, e il presidente dell'Associazione dei Sindaci Italiani (Asi), Antonio Di Lorenzo. La delibera è stata approvata il 18 dicembre 2020 e entrerà in vigore il 1° gennaio 2021. La delibera prevede la proroga del codice della crisi per Anonima. La delibera prevede anche che i sindaci debbano segnalare le operazioni sospette delle parti correlate delle società che amministrano. La delibera è stata approvata dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, che ha anche deciso di istituire un comitato di lavoro per studiare le modalità di attuazione della delibera. Il comitato di lavoro è presieduto dal presidente del Cndc, Roberto Biondi, e include tra i suoi membri il presidente dell'Associazione dei Sindaci Italiani (Asi), Antonio Di Lorenzo, e il presidente dell'Associazione dei Sindaci Italiani (Asi), Antonio Di Lorenzo.

Coraggio nuovo presidente della Corte costituzionale: «Ci vuole senso del limite»

LA NOMINA

ROMA Eletto all'unanimità: Giancarlo Coraggio, 80 anni, già presidente del Consiglio di Stato e capo di Gabinetto di diversi ministri, è il nuovo presidente della Consulta. «La Corte si muove su un terreno delicatissimo, la legislazione, che è lo stesso del Parlamento - ha detto durante la tradizionale conferenza stampa - ci vuole senso del limite del nostro ruolo». Una delle prime questioni da affrontare sarà quella della compressione delle libertà individuali in nome della tutela della salute. Un tema arrivato al vaglio della Corte per iniziativa di Vittorio Sgarbi e della Regione Veneto.

Coraggio spiega che se è vero che la tutela della salute è uno dei casi in cui la Costituzione ammette la limitazione delle libertà personali, non c'è però «un'inconciliabilità as-

soluta tra questi diritti. Il problema è vedere se, in concreto, è stato trovato il giusto equilibrio». E a proposito di libertà personali, parlando dell'emergenza Covid, ricorda che impone l'obbligo di fare i vaccini «è una possibilità già riconosciuta dalla Consulta», ma il vero problema sarà individuare a chi destinare con priorità la cura. Una decisione da far «tremare le vene ai polsi».

La sentenza sul conflitto di attribuzioni sollevato da Sgarbi contro il governo, colpevole a suo avviso di aver leso le prerogative parlamentari con la pratica dei Dpcm, arriverà in marzo. La stessa cosa vale per la decisione sul ricorso del governatore Luca Zaia contro l'esclusione di alcuni Comuni del Veneto dalla zona rossa. «Che in Italia ci sia un problema nel rapporto Stato-Regioni è inutile negarlo - dice il presidente ricordando l'esplosione del contenzioso all'indomani della riforma del Titolo V della Costituzione - anche se ha registrato un trend in diminuzione proprio per l'impegno della Corte nella ricerca di chiarire i ruoli». Per Coraggio, «uno strumento cardine per la soluzione è la leale collaborazione, che fatica a rendersi operativa». Il presidente ha parlato anche della difficile situazione delle carceri e della protesta della magistratura onoraria giunta all'«impressionante» sciopero della fame da parte di alcuni giudici.



Giancarlo Coraggio, 80 anni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Processo Capitale
M5S e la sentenza su Raggi: se condannata, via il simbolo

BUONE FESTE!
FARIO
FRANCIA

OFFERTA VALIDA: 15-20-21-22 E 24-25-26-27-28-29-30-31

GIANCARLO CORAGGIO ELETTO NUOVO PRESIDENTE DELLA CORTE COSTITUZIONALE

«Maxiemendamenti e fiducia, per la manovra soluzione anomala»

ANDREA FABOZZI

■ ■ Ottantenne da appena due giorni, Giancarlo Coraggio è stato eletto ieri 44esimo presidente della Corte costituzionale. Napoletano, una carriera nella magistrature amministrative (è stato presidente del Consiglio di stato) e negli uffici di vertice dei ministeri, Coraggio guiderà la Corte per un periodo abbastanza lungo, fino al gennaio 2022. Il suo mandato scadrà negli stessi giorni in cui le camere riunite si troveranno ad eleggere il nuovo presidente della Repubblica.

La sua elezione era prevista, addirittura annunciata pubblicamente dal predecessore Mario Rosario Morelli che ha guidato la corte per appena tre mesi.

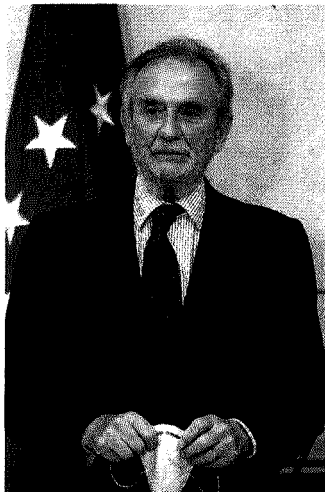
Scelto all'unanimità dai colleghi, Coraggio era vice presidente insieme a Giuliano Amato che ha confermato come vicepresidente unico e al quale verosimilmente lascerà il posto per i successivi otto mesi. Dopo di che, a fine 2022, sarà prevedibilmente di nuovo il turno di una donna alla presidenza, come è già stato per Marta Cartabia fino alla scorsa estate. Con la recente elezione della giudice di Cassazione Maria Rosaria San Giorgio, ora nel collegio della Consulta ci sono quattro donne su quindici giudici.

Nella conferenza stampa che segue l'elezione, ieri mattina Coraggio ha condensato la sua visione del ruolo della Corte spiegando che «noi giudici costituzionali ci muoviamo su un terreno delicatissimo, la legisla-

zione, che è lo stesso del parlamento». Ragione per cui, ha spiegato, ci vuole «senso del limite del nostro ruolo» ovvero «mai invadere campi in cui si deve esprimere la discrezionalità politica del legislatore».

A una domanda sulla da più parti enunciata compressione del ruolo del parlamento, e sul metodo dei dpcm durante la gestione dell'emergenza pandemica, tema di cui la Corte dovrà occuparsi almeno nel vagliare l'ammissibilità dei ricorsi di alcuni parlamentari, il neo presidente ha ricordato come in tutti i paesi ci sia stato un dibattito sui confini delle libertà personali e dei diritti alla sicurezza e alla salute. «Non sono inconciliabili - ha detto - il problema sarà vedere in concreto se è stato trovato il giusto equilibrio».

Quanto alla legge di bilancio per la quale quest'anno è previsto un iter di approvazione sostanzialmente monocamerale e a cavallo delle feste di natale, l'opposizione denuncia che al parlamento è stato concesso un tempo di esame persino inferiore a quello previsto per i decreti in casi di necessità e urgenza. Anche in questo caso è probabile che alla Consulta arriveranno i ricorsi diretti di alcuni senatori. Coraggio per questo non si è sbilanciato, ma ha ricordato come in altri paesi le leggi di bilancio siano sostanzialmente blindate dal governo, mentre qui da noi «la prassi dei maxi emendamenti e della fiducia sono una soluzione anomala, all'italiana. Ma il problema c'è». Anche perché il risultato sono leggi di un solo articolo con centinaia di commi, «un obbrobrio».



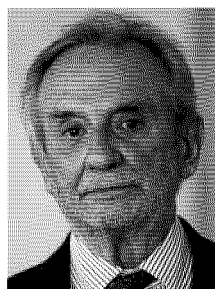
NAPOLETANO, 80 ANNI, È STATO PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO. AMATO VICEPRESIDENTE

Coraggio è il nuovo presidente della Consulta

Roma

Giancarlo Coraggio, 80 anni, napoletano, già presidente del Consiglio di Stato e capo di gabinetto di svariati ministri, è il nuovo presidente della **Corte costituzionale**. È stato eletto all'unanimità dai giudici della Consulta e guiderà la Corte per 13 mesi. Un periodo abbastanza lungo se paragonato al predecessore, Mario Rosario Morelli, in carica per soli 3 mesi. Giuliano Amato è stato confermato vicepresidente. Appena eletto, nella tradizionale conferenza stampa, il nuovo presidente delinea

chiaramente il suo modo di intendere la Consulta e i rapporti con la politica. «La Corte si muove su un terreno delicatissimo, la legislazione, che è lo stesso del Parlamento». Perciò serve «senso del limite del nostro ruolo», il che significa «mai invadere campi in cui si deve esprimere la discrezionalità politica del legislatore». Coraggio non si sottrae alle domande di stretta attualità con risvolti politici. A partire dall'emergenza Covid, le tensioni tra go-



verno e Regioni, i vaccini e la spinosa questione della compressione delle libertà individuali in nome della tutela della salute. Tema che presto arriverà al vaglio della Corte per iniziativa di Vittorio Sgarbi e della Regione Veneto. «Non esistono diritti tiranni», dice Coraggio, spiegando che la tutela della salute è sì uno dei casi in cui la Costituzione ammette la limitazione delle libertà personali, non c'è però «un'inconciliabilità assoluta tra questi dirit-

ti». Il problema è «se in concreto è stato trovato il giusto equilibrio». Coraggio non nega le difficoltà nel rapporto tra Stato e Regioni: «In un momento emergenziale il meccanismo della leale collaborazione fatica a rendersi operativo». Imporre i vaccini, poi, è «possibilità già riconosciuta dalla Consulta». Il problema sarà decidere le priorità nel somministrarli. Coraggio è esplicito anche sul ricorso a fiducia e maxi-emendamenti per la legge di bilancio. Sono «soluzioni all'italiana» e la pratica «degli articoli 1 con 300 commi» è «un obbrobrio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Coraggio neopresidente della Consulta

«Stato e Regioni manca la leale collaborazione»

Giuseppe Crimaldi

Giancarlo Coraggio, napoletano, è il nuovo presidente della Corte costituzionale. Nella sua prima intervista al Mattino lancia un monito: «Tra Stato e Regioni manca leale collaborazione». A pag. 12



Con il virus libertà ridotte
Scelte delicate con i Dpcm



Intervista Giancarlo Coraggio

«Stato e Regioni, manca la leale collaborazione»

► Eletto all'unanimità il presidente ► «In un momento emergenziale è visibile
resterà in carica fino al gennaio 2023 il crescente conflitto fra poteri pubblici»

Giuseppe Crimaldi

Sul suo nome c'è stata la convergenza unanime di tutti i giudici: da ieri Giancarlo Coraggio è il nuovo presidente della Corte Costituzionale. Napoletano, 80 anni, e una lunga quanto prestigiosa esperienza professionale: prima come giudice ordinario, poi come sostituto procuratore generale della Corte dei Conti, successivamente come consigliere e presidente del Consiglio di Stato, passando per la presidenza del Tar Marche e di quello della Campania. Ha fatto ingresso alla Consulta nel gennaio del 2013 ed diventa oggi il 44esimo presidente della Corte Costituzionale, avendo dinanzi a sé un mandato che durerà fino al gennaio del 2023. «La mia vita - dice Coraggio - si è sempre svolta nelle magistrature. Ma c'è una grande differenza tra le "altre" magistrature e la Corte costituzionale, perché questa si muove sullo stesso terreno del Parlamento, il che comporta una connotazione politica. Significa essere giudice, ma anche svolgere un ruolo politico. Un ruolo svolto con imparzialità. Anche se siamo condizionati dalla nostra formazione. Il fatto che ci si muova su un terreno delicato deve portarci ad avere il senso del limite, a non interferire e a rispettare l'autonomia e la legittimazione del legislatore. Per me, come uomo delle

istituzioni, è un punto di particolare importanza quello di non invadere il campo dell'autonomia del legislatore». Il 2020 è stato un anno difficile, e per molti anche terribile. Crisi sociale ed economica hanno imposto decisioni talvolta anche impopolari. La pandemia ha dunque pesantemente inciso sulle vite degli italiani. Tuttavia si sono da più parti levate riserve su una presunta compressione dei diritti e delle prerogative del Parlamento, dinanzi alle scelte del Governo. Qual è il suo pensiero?

«Non c'è dubbio che il virus abbia limitato libertà e diritti fondamentali, come l'istruzione, il movimento, le relazioni sociali, il lavoro e ovviamente anche la salute se pensiamo ai tanti malati non di Covid che oggi hanno difficoltà ad avere cure adeguate. Trovare il punto di equilibrio nella tutela di questi diritti non è facile. D'altra parte, non ce n'è uno che prevalga in assoluto sugli altri, una sorta di "diritto tiranno". Spetta al legislatore e alle altre istituzioni il compito di garantire un giusto, anche se non facile, bilanciamento». In questo momento esiste anche un'altra questione molto delicata: quella dei rapporti tra Stato e Regioni. A marzo la Consulta si occuperà di un ricorso sul conflitto di attribuzioni sollevato contro il governo, che stando a chi lo

ha presentato sarebbe colpevole di aver leso le prerogative parlamentari con la pratica dei Dpcm; e poi c'è da affrontare il ricorso del governatore Zaia contro l'esclusione di alcuni Comuni del Veneto dalla zona rossa. «È un problema, inutile negarlo. In un momento emergenziale il meccanismo della leale collaborazione fatica a rendersi operativo». Alle soglie del 2021 qual è il lavoro che attende la Consulta?

«Ogni anno porta con sé un lavoro molto impegnativo per la Corte costituzionale. I temi cosiddetti "sensibili" sono in agenda fin da gennaio, con alcune questioni sulla genitorialità omosessuale, e come detto già figurano questioni sui conflitti tra poteri e tra Stato e Regioni provocati dalla pandemia, solo per citare alcuni degli appuntamenti più delicati. Ma sono convinto che la Corte affronterà questi passaggi con la consueta ponderazione e responsabilità».

Presidente Coraggio, ancora un napoletano ai vertici della Corte Costituzionale. Una grande soddisfazione per la città, ma anche per la tradizione della scuola giuridica napoletana. Qual è il suo rapporto con Napoli?

«Napoli è una città che amo, alla quale sono legato anche per motivi familiari e dove ho trascorso le vacanze in età

giovane. Anche se i miei studi si sono svolti a Roma, la mia cultura giuridica risente fortemente della scuola napoletana. Inoltre, a Napoli ho vissuto alcuni degli anni più significativi della mia vita professionale - ho presieduto il Tar della Campania - ma soprattutto ho conosciuto mia moglie Teresa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STRAORDINARIO IL RAPPORTO CON NAPOLI ANCHE SE HO STUDIATO A ROMA QUI HO CONOSCIUTO MIA MOGLIE



COVID, IL VIRUS HA LIMITATO LIBERTÀ FONDAMENTALI NON È FACILE TROVARE IL PUNTO D'EQUILIBRIO FRA I DIRITTI



CORTE COSTITUZIONALE

Il giudice Coraggio nuovo presidente della Consulta

Giancarlo Coraggio, 80 anni, napoletano, già presidente del Consiglio di Stato e capo di gabinetto di svariati ministri, è il nuovo presidente della **Corte costituzionale**. È stato eletto all'unanimità dai giudici della Consulta e guiderà la Corte per 13 mesi. Un periodo abbastanza lungo se paragonato alla presidenza brevi del suo più stretto predecessore, Mario Rosario Morelli, rimasto in carica per 3 mesi. Appena eletto, nella tradizionale conferenza stampa non nasconde la sua emozione. Ma delinea chiaramente il suo modo di intendere la Consulta e soprattutto i rapporti con la politica. "La Corte si muove su un terreno delicatissimo, la legi-



slazione, che è lo stesso del Parlamento". Per questo ci vuole "senso del limite del nostro ruolo", il che significa "mai invadere campi in cui si deve esprimere la discrezionalità politica del legislatore". Quanto all'emergenza Covid, Coraggio sottolinea come la tutela della salute sia uno dei casi in cui la Costituzione ammette la limitazione delle libertà, ma non c'è però "un'inconciliabilità assoluta tra questi diritti".



LA NOMINA

A MARZO ARRIVA IL CASO-SGARBI

«NON ESISTONO DIRITTI TIRANNI»

Così dice a proposito dell'equilibrio tra libertà e salute. «Il problema è vedere se in concreto è stato trovato il giusto equilibrio»

Corte Costituzionale, il Covid prima prova del presidente

Gaetano Coraggio, eletto alla guida della Consulta, in carica per 13 mesi

● **ROMA.** Giancarlo Coraggio, 80 anni, napoletano, già presidente del Consiglio di Stato e capo di gabinetto di svariati ministri, è il nuovo presidente della Corte costituzionale. E' stato eletto all'unanimità dai giudici della Consulta e guiderà la Corte per 13 mesi. Un periodo abbastanza lungo se paragonato alla presidenza breve del suo più stretto predecessore, Mario Rosario Morelli, rimasto in carica per 3 mesi. Appena eletto, nella tradizionale conferenza stampa non nasconde la sua emozione. Ma delinea chiaramente il suo modo di intendere la Consulta e soprattutto i rapporti con la

politica. «La Corte si muove su un terreno delicatissimo, la legislazione, che è lo stesso del Parlamento». Per questo ci vuole «senso del limite del nostro ruolo», il che significa «mai invadere campi in cui si deve esprimere la discrezionalità politica del legislatore».

Il nuovo presidente non si sottrae alle domande dei giornalisti, anche a quelle di stretta attualità con risvolti politici. A partire dall'emergenza Covid, le tensioni tra governo e Regioni, i vaccini e la spinosa questione della compressione delle libertà individuali in nome della tutela della salute. Un tema che presto ar-

riverà al vaglio della Corte, per iniziativa di Vittorio Sgarbi e della Regione Veneto. «Non esistono diritti tiranni», dice Coraggio spiegando che se è vero che la tutela della salute è uno dei casi in cui la Costituzione ammette la limitazione delle libertà personali, non c'è però «un'inconciliabilità assoluta tra questi diritti. Il problema è vedere se in concreto è stato trovato il giusto equilibrio». Ed è proprio quello che farà la Corte quando a marzo dovrà pronunciarsi sul conflitto di attribuzioni sollevato da Sgarbi contro il governo, colpevole a suo avviso di aver leso le prerogative par-

lamentari con la pratica dei Dpcm, e sul ricorso del governatore Luca Zaia contro l'esclusione di alcuni Comuni del Veneto dalla zona rossa. Ricorso che sembra una conferma dei difficili rapporti tra governo e Regioni. «E' un problema, inutile negarlo - ammette Coraggio - In un momento emergenziale il meccanismo della leale collaborazione fatica a rendersi operativo». Quanto ai vaccini, imporre l'obbligo di farli «è una possibilità già riconosciuta dalla Consulta», ma il vero problema sarà individuare a chi destinare con priorità l'antidoto al Covid, una decisione da far «tremare le vene ai polsi».

GAETANO CORAGGIO
Il nuovo presidente della Corte Costituzionale



Guiderà la Corte per 13 mesi

Coraggio all'unanimità presidente della Consulta

L'emergenza Covid
e i rapporti Governo-Regioni
tra i temi più sensibili

Sandra Fischetti

ROMA

Giancarlo Coraggio, 80 anni, napoletano, già presidente del Consiglio di Stato e capo di gabinetto di svariati ministri, è il nuovo presidente della Corte costituzionale. È stato eletto all'unanimità dai giudici della Consulta e guiderà la Corte per 13 mesi. Un periodo abbastanza lungo se paragonato alla presidenza brevi del suo più stretto predecessore, Mario Rosario Morelli, rimasto in carica per 3 mesi. Appena eletto, delinea chiaramente il suo modo di intendere la Consulta e soprattutto i rapporti con la politica. «La Corte si muove su un terreno delicatissimo, la legislazione, che è lo stesso del Parlamento». Per questo ci vuole «senso del limite del nostro ruolo», il che significa «mai invadere campi in cui si deve esprimere la discrezionalità politica del legislatore».

Il nuovo presidente non si sottrae alle domande dei giornalisti, anche a quelle di stretta attualità con risvolti politici. A partire dall'emergenza Covid, le tensioni tra governo e Regioni, i vaccini e la spinosa questione della compressione delle libertà individuali in nome della tutela della salute. Un tema che presto arriverà al vaglio della Corte, per iniziativa di Vittorio Sgarbi e della Regione Veneto. «Non esistono diritti tiranni», dice Coraggio, spiegando che se è vero che la tutela della salute è uno dei casi in cui la Costituzione

ammette la limitazione delle libertà personali, non c'è però «un'inconciliabilità assoluta tra questi diritti. Il problema è vedere se in concreto è stato trovato il giusto equilibrio». Ed è proprio quello che farà la Corte quando a marzo dovrà pronunciarsi sul conflitto di attribuzioni sollevato da Sgarbi contro il governo, colpevole a suo avviso di aver leso le prerogative parlamentari con la pratica dei Dpcm, e sul ricorso del governatore Luca Zaia contro l'esclusione di alcuni Comuni del Veneto dalla zona rossa. Ricorso che sembra una conferma dei difficili rapporti tra governo e Regioni. «È un problema, inutile negarlo – ammette Coraggio –. In un momento emergenziale il meccanismo della leale collaborazione fatica a rendersi operativo». Quanto ai vaccini, impone l'obbligo di farli «è una possibilità già riconosciuta dalla Consulta».



Già presidente del Consiglio di Stato
Giancarlo Coraggio, 80 anni, campano



Eletto all'unanimità

Coraggio è il presidente della Corte costituzionale

ROMA

Giancarlo Coraggio, 80 anni, napoletano, già presidente del Consiglio di Stato e capo di gabinetto di svariati ministri, è il nuovo presidente della Corte costituzionale. È stato eletto all'unanimità dai giudici della Consulta e guiderà la Corte per 13 mesi. Un periodo abbastanza lungo se paragonato alla presidenza brevi del suo più stretto predecessore, Mario Rosario Morelli, rimasto in carica per 3 mesi. Appena eletto, nella tradizionale conferenza stampa non nasconde la sua emozione. Ma delinea chiaramente il suo modo di intendere la Consulta e soprattutto i rapporti con la politica. «La Corte si muove su un terreno delicatissimo, la legislazione, che è lo stesso del Parlamento». Per questo ci vuole «senso del limite del nostro ruolo», il che significa «mai invadere campi in cui si deve esprimere la discrezionalità politica del legislatore».

Il nuovo presidente non si sottrae alle domande dei giornalisti, anche a quelle di stretta attualità con risvolti politici. A partire dall'emergenza Covid, le tensioni tra governo e Regioni, i vaccini e la spinosa questione della compressione delle libertà individuali in nome della tutela della salute. Un tema che presto arriverà al vaglio della Corte, per iniziativa di Vittorio Sgarbi e della Regione Veneto. «Non esistono diritti tiranni», dice Coraggio, spiegando che se è vero che la tutela della salute è uno dei casi in cui la Costituzione ammette la limitazione delle libertà personali, non c'è però «un'inconciliabilità assoluta tra questi diritti. Il problema è vedere se in concreto è stato trovato il giusto equilibrio».



EX PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO Giancarlo Coraggio guida la Corte costituzionale

SANDRA FISCHETTI

ROMA. Giancarlo Coraggio, 80 anni, napoletano, già presidente del Consiglio di Stato e capo di gabinetto di svariati ministri, è il nuovo presidente della Corte costituzionale. È stato eletto all'unanimità dai giudici della Consulta e guiderà la Corte per 13 mesi. Un periodo abbastanza lungo se paragonato alla presidenza breve del suo più stretto predecessore, Mario Rosario Morelli, rimasto in carica per 3 mesi. Nella tradizionale conferenza stampa delinea chiaramente il suo modo di intendere la Consulta e soprattutto i rapporti con la politica. «La Corte si muove su un terreno delicatissimo, la legislazione, che è lo stesso del Parlamento». Per questo ci vuole «senso del limite del nostro ruolo», il che significa

«mai invadere campi in cui si deve esprimere la discrezionalità politica del legislatore».

Sul tavolo l'emergenza Covid, le tensioni tra governo e Regioni, i vaccini e la compressione delle libertà individuali in nome della tutela della salute. Un tema che presto arriverà al vaglio della Corte, per iniziativa di Vittorio Sgarbi e della Regione Veneto. «Non esistono diritti tiranni», dice Coraggio, spiegando che se è vero che la tutela della salute è uno dei casi in cui la Costituzione ammette la limitazione delle libertà personali, non c'è però «un'inconciliabilità assoluta tra questi diritti. Il problema è vedere se in concreto è stato trovato il giusto equilibrio». Ed è proprio quello che farà la Corte quando a marzo dovrà pronunciarsi sul conflitto di attribuzioni sollevato da Sgarbi contro il governo.



Giancarlo Coraggio



Consulta Il presidente è Coraggio Amato vice



Giancarlo Coraggio, 80 anni

ROMA. Giancarlo Coraggio, 80 anni, napoletano, già presidente del Consiglio di Stato, è il nuovo presidente della Corte costituzionale. È stato eletto all'unanimità dai giudici della Consulta e guiderà la Corte per 13 mesi. Un periodo relativamente lungo: il suo predecessore, Mario Rosario Morelli, è stato in carica per 3 mesi. Coraggio, che ha confermato Giuliano Amato come vice, in conferenza stampa ha delineato il suo modo di intendere la Consulta e i rapporti con la politica: serve «senso del limite del nostro ruolo», e quindi «mai invadere campi in cui si deve esprimere la discrezionalità politica del legislatore».

Però gli interventi sulle carceri sono «improcrastinabili» ed è «assolutamente urgente» un'iniziativa sulla magistratura onoraria. Quanto al ricorso alla fiducia e ai maxi emendamenti per l'approvazione della legge di bilancio, insieme costituiscono «soluzioni all'italiana» e la pratica «degli articoli 1 con trecento commi» è «un obbrobrio».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Italia

Di Matteo, il boia ritorna in cella

Boero Clinic

349 64 43 746

Giustizia

Coraggio è il nuovo presidente della Consulta

La Corte costituzionale riunita ha eletto presidente, all'unanimità, il giudice Giancarlo Coraggio. Il neopresidente rimarrà in carica fino al 28 gennaio 2022, quando scadrà il suo mandato di nove anni di giudice costituzionale. Il suo primo atto da presidente è stata la conferma del giudice Giuliano Amato come vicepresidente della Corte.

Nato nel 1940 e magistrato dal 1965, Coraggio è stato eletto giudice costituzionale il 29 novembre 2012 dal Consiglio di stato, di cui era presidente da gennaio dello stesso anno. Il magistrato ha inoltre collaborato a una serie di riforme legislative tra cui la riforma sanitaria del 1978.



Coraggio rimarrà in carica fino al 2022



OGGI L'ELEZIONE

Per la presidenza della Consulta Amato dovrà aspettare il 2022

GIULIA MERLO
ROMA

Oggi la Corte costituzionale, dopo appena tre mesi dalla nomina di Mario Rosario Morelli, sceglierà il suo nuovo presidente. Il presidente uscente, infatti, ha terminato i suoi nove anni di carica ed è già il momento di scegliere il successore. A contendersi il vertice della Consulta sono i due giudici costituzionali con la maggiore anzianità di servizio, come da prassi consolidata. Da una parte c'è l'ex presidente del Consiglio di Stato, Giancarlo Coraggio, già vicepresidente. Dall'altra l'altro vicepresidente, il costituzionalista ed ex presidente del Consiglio, Giuliano Amato.

La prima donna

Per la votazione si è aspettato che la Corte di cassazione eleggesse il suo giudice da far subentrare all'uscente Morelli e mercoledì i magistrati si sono espressi, scegliendo a maggioranza e senza bisogno di ballottaggio la civilista Maria Rosaria Sangiorgio, la prima donna mai eletta alla Corte costituzionale da parte della magistratura (prima di lei, tutte le donne erano state di nomina parlamentare o del presidente della Repubblica). La competizione, tuttavia, non è stata semplice: a contendere il posto a Sangiorgio — ex togata del Consiglio superiore della magistratura dal 2014 al 2018 a capo del gruppo di Unicast di cui, all'epoca, era capocorrente Luca Palamara — era il penalista Giorgio Fidelbo, sostenuto invece dalla corrente pro-

gressista di Area. La votazione ha visto prevalere Sangiorgio, che ha potuto contare sul sostegno dei civilisti (più numerosi rispetto ai penalisti) e delle correnti di Unicast e Magistratura indipendente.

Ora che il collegio dei 15 giudici costituzionali è stato ricomposto, c'è anche un ulteriore primato: la composizione attuale della corte è la più femminile di sempre, con quattro donne. Oltre a Sangiorgio, infatti, erano già presenti Silvana Sciarra, Daria de Pretis ed Emanuela Navarretta.

L'elezione del presidente è in programma questa mattina e non dovrebbero esserci sorprese. Con tutta probabilità, come a settembre, i giudici seguiranno la prassi di nominare presidente il giudice con maggiore anzianità di servizio e Giancarlo Coraggio, che è diventato giudice nel gennaio 2013, vanta sette mesi di anzianità in più rispetto ad Amato, che dunque dovrà aspettare fino al 2022 per inserire nel suo già nutrito curriculum anche la presidenza di palazzo della Consulta.

La prassi consolidata

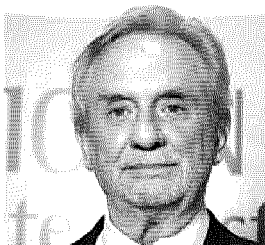
Quella di Coraggio, inoltre, sarà una presidenza lunga rispetto alla media dei suoi predecessori. Per questo, probabilmente, potrà contare sul voto unanime dei colleghi che invece si erano divisi nell'elezione di Morelli, che aveva ricevuto solo 9 voti mentre 5 erano andati proprio a Coraggio. La prassi del criterio di anzianità è stata preferita negli ultimi anni perché funzionale a sottolineare la collegialità con cui opera la corte, in cui il presidente

svolge un ruolo tecnico-organizzativo. Questo automatismo non scritto, infatti, toglie politicità al ruolo di presidente, eliminando la possibilità di schieramenti, cordate interne ed eventuali derive correntizie tra giudici al momento dell'elezione del vertice. Di contro il criterio ha favorito nel corso degli anni presidenze molto brevi (come è stata quella di Morelli) che impediscono di portare avanti un progetto nella gestione della Consulta.

In prospettiva, dunque, si allontana fino al 2022 anche la prossima presidenza femminile dopo quella di Marta Cartabia. Una volta concluso il turno di Amato, poi, proprio il criterio dell'anzianità di servizio potrebbe non garantire certezza sul nome della presidente. Le due più anziane in servizio, infatti, saranno Silvana Sciarra e Daria de Pretis. Entrambe, però, hanno giurato lo stesso giorno: l'11 novembre 2014. Eventuale criterio aggiuntivo potrebbe essere quello di nomina e in questo caso a prevalere sarebbe de Pretis, indicata dall'allora presidente della Repubblica Giorgio Napolitano il 18 ottobre contro il 6 novembre dell'elezione da parte del parlamento di Sciarra. In questo modo, però, Sciarra terminerebbe il suo novennato senza mai essere stata presidente. È possibile, dunque, che proprio per scegliere la prossima presidente donna della Consulta la prassi dell'anzianità debba essere temporaneamente disattesa, per procedere a una votazione vera e propria tra le due giudici, che avranno entrambe davanti un mandato di più di un anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giancarlo Coraggio nuovo presidente della Consulta



Giancarlo Coraggio, 80 anni, napoletano, già presidente del Consiglio di Stato e capo di gabinetto di svariati ministri, è il nuovo presidente della Corte costituzionale. È stato eletto all'unanimità dai giudici della Consulta e guiderà la Corte per 13 mesi. Un periodo abbastanza lungo se paragonato alla presidenza brevi del suo più stretto predecessore, Mario Rosario Morelli, rimasto in carica per 3 mesi. Appena eletto, nella tradizionale conferenza stampa non nasconde la sua emozione. Ma delinea il suo modo di intendere la Consulta e soprattutto i rapporti con la politica. «La Corte si muove su un terreno delicatissimo, la legislazione, che è lo stesso del Parlamento». Per questo ci vuole «senso del limite del nostro ruolo», il che significa «mai invadere campi in cui si deve esprimere la discrezionalità politica del legislatore».

**Dalla Libia fino a Mazara
I pescatori tornano a casa
«Umiliati e al buio in cella»**

Il presidente della Corte costituzionale Giancarlo Coraggio, in un'immagine di archivio.

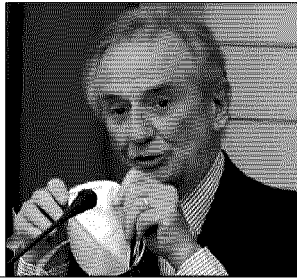
GEMMY
CICLO RACING
Via M. de' Mirali 42 - Palermo

■ GIANCARLO CORAGGIO LANCIA L'APPELLO APPENA ELETTO PRESIDENTE DELLA CONSULTA

«Così il carcere non regge»

Alla prima conferenza stampa, il nuovo vertice della Corte costituzionale parla di «misure contro il sovraffollamento»

Giancarlo Coraggio, 80 anni, ex presidente del Consiglio di Stato, è stato eletto ieri al vertice della Corte costituzionale. Il suo primo atto da presidente è stata la conferma del giudice Giuliano Amato come suo vice. Le sue prime parole in conferenza stampa sono andate al sovraffollamento delle carceri: «Servono interventi strutturali, ma questo è il caso classico di un problema politico nel senso più alto del termine», ha detto, perciò la Consulta deve «avere il senso del limite», non «interferire» e «far rispettare la discrezionalità del legislatore».



SIMONA MUSCO A PAGINA 3



■ CORAGGIO È IL NUOVO PRESIDENTE DELLA **CORTE COSTITUZIONALE** CONFERMATO AMATO ALLA VICEPRESIDENZA

«Sul carcere servono interventi strutturali: non si può procrastinare»

Il numero uno della Consulta invoca soluzioni contro il sovraffollamento e aggiunge: «Mai invadere l'autonomia del legislatore. Ma il maxi emendamento è un obbrobrio»

SIMONA MUSCO

Il primo intervento è importante, nonché pieno di emozione. Giancarlo Coraggio, 44esimo presidente della Corte costituzionale, eletto ieri all'unanimità, ha indicato la via dei diritti, come da sempre fa la Consulta. Come nel caso del carcere per i giornalisti o del suicidio assistito, temi sui quali la Corte si è spinta fino al limite dell'interferenza con il legislatore, stabilendo l'incompatibilità delle norme con il sistema dei diritti e lasciando poi la palla alla politica, che spesso ha deciso di temporeggiare. E come nel caso del sovraffollamento delle carceri, problema cronicizzato, per il quale è tempo di mettere mano alle norme in maniera seria. «Servono interventi strutturali - ha dichiarato ieri nel corso della sua prima conferenza stampa da presidente -, ma questo è il caso classico di un problema politico nel senso più alto del termine». Bisogna però ricordare che «ci muoviamo su un terreno delicato», quello della legislazione, e «ciò ci deve indurre ad avere il senso del limite: non interferire e far rispettare la discrezionalità del legislatore e la sua fortissima legittimazione politica».

Coraggio, 80 anni, ex presidente del Consiglio di Stato, alla Corte dal 28 gennaio 2013, rimarrà in carica fino al 28 gennaio 2022, quando scadrà il mandato di nove anni di giudice costituzionale. Il suo primo atto da Presidente è stata la conferma del giudice Giuliano Amato come suo vice.

IL SOVRAFFOLLAMENTO

«La Corte ha avuto particolare attenzione alle carceri», ha sottolineato Coraggio. Che ha ricordato il viaggio della Consulta lungo l'Italia, per raccontare nei penitenziari la Costituzione, iniziativa sulla quale, all'inizio, ha ammesso di aver nutrito delle perplessità. «Mi chiedevo che cosa potesse dire un giudice costituzionale che a differenza di un parlamentare, che poi può tornare alla Camera e fare delle proposte concrete, rischia di andare lì, ascoltare e manifestare i limiti della propria funzione, perché in effetti proprio questo abbiamo constatato», ha sottolineato. Il campo d'azione è limitato ai casi sottoposti alla Corte, alcuni anche in tema di sovraffollamento, e dunque alle indicazioni che il giudice delle leggi può dare al Parlamento.

«Ci siamo resi conto che il problema è risolvibile in un quadro molto più vasto - ha aggiunto -. Tempo fa c'è stato un messaggio di Napolitano proprio sul sovraffollamento e a seguito di questo una serie di iniziative vennero intraprese. Ma è una panoplia di iniziative che devono essere prese, di carattere strutturale, sulla pena, le pene alternative, il lavoro - possibilmente fuori (dal carcere, ndr) -, i rapporti con la famiglia,

un complesso di interventi che sono improcrastinabili, questo è pacifico. Le Corti sovranazionali ce l'hanno detto in tutti i modi. Però purtroppo è un caso classico di problemi che non possiamo risolvere noi, possiamo favorire nei limiti del possibile, ma è un problema politico nel più ampio senso del termine».

IL TITOLO VE E I DPCM

La pandemia e i dpcm hanno ri-

spolverato questioni non risolte. Come il problema del rapporto tra Stato e Regioni, sul quale Coraggio ha invitato alla leale collaborazione, primo strumento di risoluzione dei conflitti. Ma la sensazione, ha sottolineato, è che «in un momento di emergenza le il meccanismo fatica a rendersi operativo». Un problema c'è, ha aggiunto, invitando all'equilibrio nell'utilizzo dei dpcm. E criticando anche l'obbrobrio» del

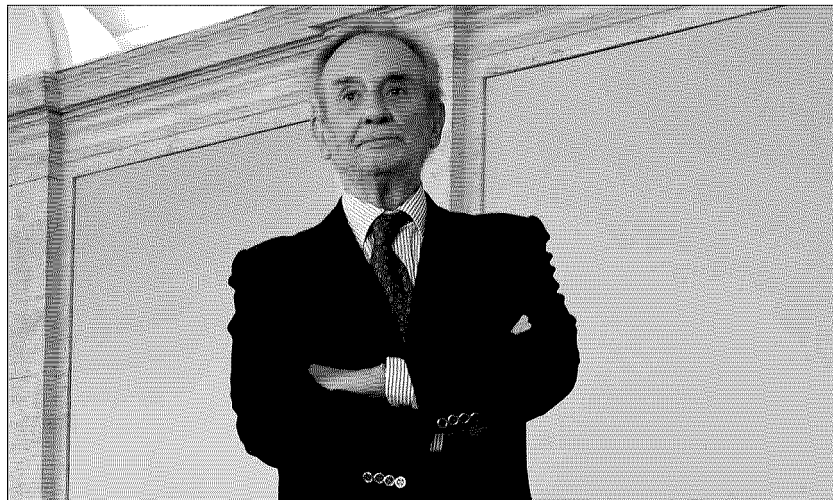
maxi emendamento in tema di legge di Bilancio. «Qualche tempo fa Giuliano Amato ha detto che i Parlamenti sono nati in funzione della gestione finanziaria, che però è attribuita al governo - ha sottolineato -. In Italia il problema è stato risolto all'italiana con i maxi emendamenti e le questioni di fiducia. I primi sono quell'obbrobrio che sono, mentre la fiducia comporta di per sé la compressione dei tempi. Capisco come un senatore avverta la frustrazione di non poter esprimere appieno il suo ruolo. È necessario però che non si arrivi a ledere il diritto di un parlamentare».

LA MAGISTRATURA ONORARIA

Coraggio ha anche invocato un intervento per la magistratura onoraria, definendolo «assolutamente urgente». Il presidente ha dichiarato che «fa impressione sentire che c'è chi «fa lo sciopero della fame», ricordando la recente sentenza che ha riconosciuto il diritto dei giudici onorari al rimborso delle spese processuali relative a cause su responsabilità civili nell'esercizio delle funzioni. «Per la Corte - ha spiegato - è stata l'occasione per affermare un principio importante, ossia che giudicare è la stessa cosa sia che si giudichi di reati minori o di questioni di più grande impatto. I criteri sono gli stessi, poi bisogna vedere fino a che punto l'identità di funzioni deve riflettersi sul rapporto di lavoro».

GLI AUGURI

«Esprimo vivissime congratulazioni, a nome di tutto il Consiglio nazionale forense, al presidente Giancarlo Coraggio per l'alto incarico alla guida della Corte costituzionale e gli auguri per un sereno e proficuo lavoro nel comune interesse per la tutela dei valori costituzionali». A dirlo la presidente facente funzioni del Cnf, Maria Masi. Gli auguri sono arrivati anche da David Ermini, vice presidente del Csm, secondo cui «il nuovo presidente saprà guidare al meglio la Corte nel prezioso ruolo di difesa dei valori del diritto e dei principi fondamentali». Il presidente del Consiglio di Stato, Filippo Patroni Griffi, ha rimarcato le doti professionali e umane di Coraggio, con cui «la Corte proseguirà l'opera di custode dei diritti e di garante delle attribuzioni costituzionali dei poteri pubblici». Auguri di buon lavoro anche da Mario Perantoni, presidente della commissione Giustizia della Camera.



LA COSTITUZIONE

di Cesare Mirabelli

Dalla Consulta arriva un bel segnale

Sono spesso evidenti gli aspetti critici o problematici nel funzionamento delle istituzioni. Di rado ne cogliamo funzionalità e efficienza.
a pagina VII

LA COSTITUZIONE

di Cesare Mirabelli

Consulta, non solo Coraggio anche un segnale di grande efficienza

Sono spesso evidenti gli aspetti critici o problematici nel funzionamento delle istituzioni. Più di rado ne cogliamo la funzionalità e l'efficienza. Il primo versante si manifesta con maggiore rilievo per le istituzioni "calde", quali quelle politiche rappresentative, nelle quali la fisiologica competizione tra le diverse componenti e l'esigenza di polarizzare le posizioni per raccogliere più agevolmente il consenso può agevolmente suscitare dibattiti e posizioni affidate piuttosto alle emozioni che al ragionamento. Diversamente sul secondo versante, delle istituzioni "fredde" quali quelle di garanzia, la cui funzione è orientata al controllo in base a criteri prefissati, la cui decisione deve essere giustificata da un ragionamento che renda conto della applicazione di quei criteri, e che è reso noto mediante la motivazione.

Se si condivide questa osservazione, non sorprende che problematicità nel funzionamento delle istituzioni politiche o nella tempestività della loro azione, non si riscontrino in istituzioni di garanzia e in particolare nella massima istituzione di garanzia, la Corte costituzionale che la costituzione qualifica appunto di garanzia costituzionale.

Un segnale di buon funzionamento delle istituzioni è offerto in questi giorni dalla linearità e tempestività nella integrazione della composizione della Corte costituzionale e nella elezione del suo presidente. Nello

stesso giorno in cui è scaduto il mandato del presidente Rosario Morelli, la Corte di cassazione ha eletto Maria Rosaria San Giorgio quale giudice che integrasse la propria componente in quell'organo.

Il giorno successivo la Corte costituzionale, al completo nei suoi quindici componenti, ha eletto presidente Giancarlo Coraggio. Non si tratta solamente di un ordinato svolgimento degli adempimenti che la costituzione e le altre norme prescrivono, cosa che per comune esperienza non sempre si riscontra e che già meriterebbe apprezzamento. Piuttosto è un segnale del buon funzionamento della istituzione Corte, così come è stata configurata dall'Assemblea costituente. Anzitutto la provenienza mista, per nomina e professione, dei suoi componenti: professori di diritto, avvocati, magistrati, nominati dal Presidente della repubblica, dal Parlamento, dalla Corte di cassazione, dal Consiglio di Stato e dalla Corte dei conti.

Provenienze e competenze che si fondono nella completa collegialità delle sue decisioni. Anche l'estensore delle sentenze non è un solitario protagonista. Si direbbe che sua è la penna, ma l'inchiostro è del collegio. Non minore rilievo ha la qualità dei suoi componenti. Il neo presidente Coraggio ha ricordato il primo presidente della Corte, Enrico De Nicola. La galleria di componenti autorevoli, succedutisi nel tempo, comprende molti giuristi di indiscusso rilievo.

La forza della tradizione sostiene anche la compagine che gradualmente si rinnova. Ora accompagna l'impegno del presidente Giancarlo Coraggio, forte della sua esperienza espressa in tutte le magistrature sino alla presidenza del Consiglio di Stato.

Il nuovo presidente della Consulta apre alla puntura obbligatoria

Coraggio: «Possibile limitare la libertà per la salute». Il 27 la «profilassi simbolica»

di **SARINA BIRAGHI**

■ La «passerella» per il VDay è pronta. Il 27 dicembre le prime 9.750 dosi del vaccino Pfizer-Biontech per l'Italia arriveranno a Roma. Partiranno dalla fabbrica la vigilia di Natale, approderanno nella Capitale il 26 e la «cerimonia» simbolica si svolgerà l'indomani. Come annunciato dal commissario **Domenico Arcuri**, le dosi andranno all'ospedale Spallanzani, primo centro Covid della pandemia, e da lì partirà la distribuzione in tutta Italia in modo che nello stesso giorno si potranno somministrare in tutte le regioni. La divisione avverrà in una percentuale individuata sulla base del quantitativo totale previsto per ogni regione nella prima distribuzione. Ad avere il maggior numero di dosi sarà dunque la Lombardia, con 1.620, seguita dall'Emilia Romagna (975), dal Lazio (955), dal Piemonte (910) e dal Veneto (875).

Ma ieri **Giovanni Rezza**, direttore generale della prevenzione sanitaria del ministero della Salute, ha messo tutti in guardia: «L'arrivo del vaccino contro il Covid non si tradurrà in un libera tutti. Anzitutto perché le dosi sono poche e quindi il numero di persone che sarà possibile proteggere con il vaccino sarà ancora molto limitato». Infatti **Arcuri** ha già anticipato che l'Italia ha opzionato 202 milioni di dosi «che non saranno distribuite più in 15 mesi ma in 21 mesi per i ritardi accumulati da Sanofi che dovrà fornire 40 milioni di dosi». La penuria ha quindi determinato, ha aggiunto **Rezza**, «la necessità di fare scelte e dare la priorità ad alcune categorie di popolazione ovvero garantire la protezione diretta alle persone che sono più a rischio di contagio e quelle che sono più fragili».

Per ora non è previsto l'inserimento dei bimbi nella campagna vaccinale per diversi motivi, come ha sottolineato

Rezza: «Non mi risulta ci siano sperimentazioni sui bambini e inoltre sono meno suscettibili al Sars-Cov-2 e più raramente hanno sintomi e malattia gravi. Terzo non sono stati identificati come popolazione che sostiene la trasmissione dell'infezione nella comunità». Comunque per l'immunità di gregge occorrerà vaccinare il 60-70% della popolazione e quindi bisognerà aspettare mesi e «questo significa che intanto il virus continuerà a circolare e gli italiani non vaccinati continueranno a essere facili bersagli» ha ribadito il dg del ministero che però ha anche specificato che tra «la vaccinazione e la capacità del nostro organismo di generare i meccanismi di risposta contro il virus c'è una finestra di circa un mese nel corso del quale anche i vaccinati restano vulnerabili e quindi devono mantenere comportamenti prudenti».

E se il ministro della salute **Roberto Speranza** aveva par-

lato di «campagna di persuasione dei cittadini» il suo vice **Pierpaolo Sileri**, ha già detto che «non è un tabù pensare a una qualche forma di obbligo vaccinale anti Covid se dopo un anno, un anno mezzo, scopriamo che meno del 30-40% della popolazione ha fatto il vaccino». Nel merito, il neo presidente della Consulta, **Giancarlo Coraggio**, eletto proprio ieri, ha detto subito che l'obbligo non è un tabù neanche per la **Corte costituzionale**: «Abbiamo già riconosciuto in passato la possibilità di imporre il vaccino come obbligatorio. Uno dei casi in cui per la Costituzione è possibile la limitazione delle libertà è per la tutela della salute». Anche per il presidente emerito della **Corte costituzionale**, **Cesare Mirabelli**, «l'obbligo di vaccinarsi contro il coronavirus può benissimo essere introdotto dallo Stato, purché a farlo sia non un Dpcm governativo ma una legge ordinaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TOGA Giancarlo Coraggio

